



ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

1. **Lettera del Rettor Maggiore** (pag. 3)
LE NOTIZIE DI FAMIGLIA
Don Bosco volle l'informazione salesiana
Come circolano le notizie di famiglia
L'informazione salesiana oggi è indispensabile
L'informazione salesiana oggi è in crisi
Concordi per un impegno fattivo
Nell'anno centenario del Bollettino
Conclusione: far conoscere il bene che si fa
2. **Disposizioni e norme** (mancano in questo numero)
3. **Capitolo Generale 21°** (pag. 34)
 1. Lista dei partecipanti al CG21
 2. Un po' di cronaca
 3. La Commissione Precapitolare
 4. Il « Salesiano Coadiutore » nel CG21
4. **Comunicazioni** (pag. 42)
 1. Nomine
 2. Il « Gruppo Editoriale Don Bosco » di La Plata
 3. Notizie missionarie
 4. Solidarietà fraterna
5. **Attività del Consiglio Superiore e iniziative d'interesse generale** (pag. 50)
6. **Documenti** (mancano in questo numero)
7. **Dai notiziari ispettoriali** (manca in questo numero)
8. **Magistero Pontificio** (pag. 53)
Giovani, costruite nella speranza una nuova società.
9. **Necrologio** - Secondo elenco per il 1977 (pag. 54)

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

Roma, luglio 1977

Confratelli e figli carissimi,

eccomi a voi, per quello che sarà il penultimo nostro appuntamento trimestrale prima del Capitolo Generale 21°. Gli Atti che porteranno la data del prossimo ottobre, praticamente verranno in vostre mani quando il Capitolo starà per prendere il suo avvio, o sarà già in svolgimento.

Come apprenderete da altre parti di questo fascicolo, il lavoro di preparazione nella Casa Generalizia sta procedendo con tutta regolarità e con grande impegno. Desidero qui ringraziare i confratelli della Commissione Tecnica, per il lavoro che sotto l'illuminata guida del Regolatore hanno compiuto con diligenza e solerzia encomiabile, apprestando alla Commissione Precapitolare il ricco materiale pervenuto da Capitoli Ispettoriali, gruppi e singoli confratelli: è un materiale esposto con metodicità e ordine, che faciliterà notevolmente la consultazione e lo studio.

Alle Ispettorie che, anche con grave sacrificio, hanno messo a disposizione i confratelli sia per la Commissione Tecnica che per quella Precapitolare, desidero esprimere da queste pagine il grazie della Congregazione, al cui servizio — ed era un servizio di particolare importanza — questi ottimi confratelli si sono generosamente prestati.

Per tutti poi ricordo che quanto più ci avviciniamo all'importante evento del Capitolo, tanto più intensa si deve fare la nostra preghiera personale e comunitaria. Tutta l'opera del Capitolo dovrà

essere impregnata di senso soprannaturale, in quel clima di discernimento spirituale che è frutto di preghiera umile e sincera. Sia una preghiera di anime mosse unicamente dal vivo desiderio di essere strumenti umili e docili dello Spirito Santo, per realizzare nell'autentica fedeltà a Don Bosco i grandi e vitali interessi della missione a cui la Provvidenza ha destinato la nostra amata Congregazione in questi nostri tempi.

E ora per non rompere la tradizione di questi anni — e specialmente per sottolineare una ricorrenza che nella nostra Famiglia ha particolare importanza — permettetemi che vi intrattenga, in occasione del Centenario del Bollettino Salesiano, sull'*importanza dell'informazione salesiana nella nostra Famiglia*.

Penso che l'argomento offrirà a tutti motivi di utili, attuali e salesianissime riflessioni. Non solo, ma potrà suggerire auspicabili opportune iniziative, per rendere viva e feconda una delle « idee » più geniali e carissime al nostro Padre.

LE NOTIZIE DI FAMIGLIA

Numerosi significativi centenari riguardanti Don Bosco e i suoi primi figli tengono desto in questi anni l'interesse per la storia della nostra Famiglia: abbiamo avuto il centenario dell'Istituto FMA nel 1972; nel 1974 quello delle nostre Costituzioni; nel '75 il centenario — giustamente sottolineato in tutto il mondo — delle Missioni Salesiane; nel '76 il secolo di vita dei Cooperatori. E proprio in questi giorni viene a cadere il centenario del "Trattarello" di Don Bosco sul Sistema Preventivo. (Quest'ultima ricorrenza mi pare che meriti di venir presa in considerazione dalle nostre comunità: nelle poche pagine di quel prezioso opuscolo — che richiesero alla penna solitamente veloce di Don Bosco un inconsueto impegno di redazione — è come racchiuso e concentrato l'intero nostro patrimonio educativo).¹

¹ Si veda — per una raccomandabile « lettura spirituale » in comunità — il volume 13° delle *Memorie Biografiche*: alle pagine 112-113 per la cornice storica, e alle pagine 918-923 per il testo completo.

Il nostro sguardo si rivolge a queste vicende di ieri non certo per uno sterile compiacimento, bensì perché sappiamo come il nostro presente sia debitore verso questo passato comune. Qualcuno ha scritto con arguzia che « ciascun uomo è un omnibus su cui viaggiano i suoi antenati », e ciò vale anche per noi e la nostra Congregazione.

In realtà dalla storia di ieri giungono sovente utili indicazioni per costruire il futuro. In più, a rendere suggestivo per noi Salesiani lo sguardo retrospettivo, è anche l'incontro con la figura amabile del padre comune Don Bosco, che proprio negli anni Settanta del secolo scorso viveva la sua stagione più feconda, e raccoglieva i frutti maturi del suo intenso operare.

Per essere meno incompleti nel nostro sguardo sul passato, dobbiamo accennare ad alcuni eventi dell'agosto-settembre 1877 che tanto peso hanno poi avuto sulla storia della Congregazione.

« Avrei bisogno di parlare ai miei figli »

Ai primi di settembre Don Bosco, con 22 dei primi salesiani, si portava nel collegio di Lanzo Torinese per celebrare il primo Capitolo Generale della nostra giovane Congregazione.² E vi arrivava tenendo per così dire sotto il braccio un giornaleto di poche pagine e freschissimo d'inchiostro, che portava in copertina la dicitura « Anno primo-numero uno », e la testata « Bibliofilo Cattolico o Bollettino Salesiano mensile ». Sì, era il primo Bollettino Salesiano. Don Bosco cominciava cent'anni fa attraverso la stampa un dialogo, che si rivelerà quanto mai fecondo, con quei suoi preziosi collaboratori che da un anno appena aveva cominciato a chiamare « Cooperatori Salesiani ».

Ma lo stesso Don Bosco già dieci anni prima aveva avviato in modo analogo un dialogo non meno fecondo con i Salesiani. Nel maggio 1867 aveva preso la penna in mano, e scritto loro in questi termini: « La nostra Società sarà tra non molto definitivamente approvata, e perciò io avrei bisogno di parlare ai miei amati figli con

² Anche questo centenario merita il nostro ricordo, almeno nella « lettura spirituale » comunitaria: si vedano al riguardo le *MB* 13,243-294.

frequenza. La qual cosa non potendo fare sempre di persona, procurerò almeno di fare per lettera... ».³

Con tali parole egli cominciava la sua prima « Lettera Circolare », moltiplicata a Valdocco da volenterosi amanuensi, e inviata a don Rua, a don Bonetti, don Lemoyne, insomma ai direttori delle prime case salesiane, nonché « agli altri amati figli di San Francesco di Sales ». Insomma, a tutti i salesiani. A quella prima Lettera Circolare tante altre ne sarebbero seguite senza più interruzione, e si sarebbero trasformate col tempo in quest'opuscolo che ora avete tra mano: gli « Atti del Consiglio Superiore ».

Con queste due iniziative del 1867 e 1877 — le Lettere Circolari e il Bollettino Salesiano — Don Bosco di fatto aveva dato vita a quella realtà, oggi divenuta complessa e insostituibile, che siamo soliti chiamare « Informazione Salesiana ».

Ripensamento e ristrutturazione

In altre occasioni ebbi già modo di occuparmi brevemente, e come di passaggio, dell'argomento; avevo per esempio indicato nella diffusione delle « notizie di famiglia » un elemento che favorisce l'unità della Congregazione.⁴ Ma desidero ora, cari confratelli, intrattenermi più diffusamente con voi su quest'argomento dell'Informazione Salesiana che, sebbene inconsueto, ha però un'indubbia importanza per la vita della nostra Congregazione. Riguarda infatti un aspetto della realtà salesiana che — a voler esprimere un giudizio globale — è stato impostato con modernità e originalità già da Don Bosco ai suoi tempi, è stato sviluppato coerentemente dai suoi successori, e forse nell'attuale dilagare dei mass-media avrà bisogno di un sollecito doppio intervento da parte nostra: un ripensamento e approfondimento sul piano delle idee, e quindi una ristrutturazione sul piano concreto e operativo.

Intanto — ed è il punto di avvio di queste nostre brevi considerazioni — sarà bene notare che la prassi messa in atto da Don Bosco

è lì a dire che egli riteneva possibile, anzi indispensabile, costruire quella realtà che oggi chiamiamo « Famiglia Salesiana » servendosi anche delle « notizie di famiglia ». Di fatto esse, nelle sue abili mani, hanno non poco favorito il compiersi del suo progetto apostolico per la gioventù.

Starà a noi studiare il suo modello, esaminare la situazione attuale così profondamente mutata, cogliere le esigenze acuite dei nostri tempi, e portare il richiesto rinnovamento anche in questo delicato settore.

Don Bosco volle l'informazione salesiana

Se riandiamo con la memoria alla vita del nostro Fondatore, da tutta una serie di dati ed episodi veniamo indotti a riconoscere che Don Bosco volle per il suo progetto apostolico — con intuito quanto mai realistico e moderno — tutto ciò che rientra nell'ambito della comunicazione sociale. E ciò fin dal principio: possiamo dire fin da quando insegnava ai suoi primi ragazzi l'arte del rilegare, e non avendo gli strumenti adatti per rifilare le pagine del primo libro ricorreva alla mezzaluna presa a prestito dalla cucina di Mamma Margherita.

Egli semplicemente obbediva a un istinto profondo e sicuro, che orientava le sue scelte verso quel « pulpito » dilatato e molteplice che già erano allora e ancor più sono diventati oggi gli strumenti della comunicazione sociale. Questo spiega la mole enorme di opere che, vivente, ha scritto e fatto scrivere e diffondere dai suoi figli, e che sul suo esempio la Congregazione continua a esprimere con inesauribile fecondità apostolica. Noi dunque — perché non ricordarlo? — siamo figli di un legatore tipografo stampatore giornalista scrittore editore. Figli cioè di un autentico « operatore della comunicazione sociale », che collocò i mass-media del suo tempo in primissimo piano fra gli strumenti e le iniziative tipicamente salesiane da utilizzare, per servire con efficacia e modernità la gioventù e la Chiesa.⁵

³ MB 8,828.

⁴ Cfr. *Atti del CS* n. 272, ottobre 1973, pag. 33-34.

⁵ Chi desidera approfondire questo importantissimo aspetto dell'apostolato salesiano farà bene a rivedere — tra l'altro — quanto ebbi a dire parlando nel 1976 « Ai Salesiani che si occupano dell'Editoria » (Cfr. *Atti del CS* n. 282, aprile 1976, pag. 23-31).

Ma in particolare Don Bosco volle e avviò con coraggio e chiarezza di idee quel settore della comunicazione che ci riguarda da vicino e abbiamo chiamato « informazione salesiana ».

All'interno della Congregazione

Don Bosco volle anzitutto l'informazione all'interno della Congregazione, e le Lettere Circolari lo provano. Giustamente egli riconobbe in quella circostanza il primato della comunicazione orale diretta, quella che viene definita « a faccia a faccia »: « Avrei bisogno di *parlare* ai miei figli », scrisse appunto. Ma Don Bosco comprese pure che era esigenza ineludibile di un gruppo, quando fosse diventato troppo grande e suddiviso geograficamente in nuclei lontani fra loro, di ricorrere a quella forma embrionale di comunicazione sociale che sono le Lettere Circolari. Infatti, sapendosi nell'impossibilità materiale di parlare di persona e con frequenza con tutti i suoi figli, subito egli precisò: « Procurerò almeno di farlo per lettera ».

Nel 1867 questi suoi figli erano 44 appena, ma egli guardava ai futuri sviluppi dell'opera. La Congregazione non era ancora definitivamente approvata, ma egli già aveva scelto la strada giusta.

« *Un'unione di benefattori dell'umanità* »

Inoltre Don Bosco volle che l'informazione salesiana fosse estesa a tutta la Famiglia Salesiana, e se ne servì per costruirla. Se il termine Famiglia Salesiana non fu da lui usato, come idea era tuttavia fin dall'inizio nel suo cuore. E, possiamo aggiungere, egli l'ha realizzata ricorrendo proprio a un uso sagace della comunicazione sociale.

Possiamo verificarlo già a partire dal primo numero del Bollettino Salesiano. In seconda pagina, Don Bosco stesso spiega i suoi intenti nel dar vita a questa pubblicazione per i suoi Cooperatori. « Qui — ci è possibile leggere — non si stabilisce una confraternita, neppure un'associazione religiosa, letteraria e scientifica, nemmeno un giornale, ma una semplice unione di benefattori dell'umanità, pronti a dedicare non promesse ma fatti, sollecitudini, disturbi e sacrifici per giovare al nostro simile ».

Sono parole fondamentali. Il Bollettino Salesiano negli intenti di Don Bosco doveva avere lo scopo esclusivo di dar vita a una « unione di persone ». In altra circostanza Don Bosco sarà ancor più esplicito, dicendo che il Bollettino « diventerà una potenza, non già per se stesso, ma per le persone che riunirà ».⁶

Sarà utile ricordare come alle origini del Bollettino Salesiano — che egli chiamerà « il giornale della Congregazione »⁷ — sia stata la necessità per Don Bosco di disporre di un organo di stampa tutto suo e sempre pronto ad accogliere e diffondere tutte le informazioni che egli ritenesse opportuno far conoscere su larga scala. Perché non sempre né in tutto i giornali, pur ben disposti verso di lui, potevano rispondere alla sua continua sollecitazione a diffondere le notizie salesiane. Tuttavia in questa collaborazione che egli ottenne dai quotidiani soprattutto cattolici, e in svariate altre sue iniziative di propaganda, è possibile scorgere l'interesse del nostro Padre per la comunicazione sociale, anzi il ruolo indubbio che egli di fatto le conferì nel propagandare al mondo l'ideale dell'apostolato salesiano. In una circostanza tutto ciò raggiunse il massimo di intensità, e fu in occasione della prima spedizione missionaria.

Don Bosco allora con articoli e circolari seppe far giungere la notizia della sua felice iniziativa a un pubblico tanto vasto, e suscitando una tale ondata di simpatia, da accattivarsi la solidarietà dei buoni e gli aiuti necessari alla costosa impresa. E si badi: si trattò non solo di aiuti materiali, ma anche di un'impressionante fioritura di vocazioni che fece dilatare la realtà salesiana. Al tempo stesso, a Don Bosco veniva richiesto di aprire case un po' ovunque; e in diverse parti (Venezuela, Messico, per esempio) sorsero Cooperatori salesiani decisi a iniziare la costruzione delle nostre opere prima ancora che vi fossero abbastanza salesiani per lavorarvi.

Si verificò insomma una serie concatenata di vicende che spinsero uno studioso misurato come il Ceria a scrivere: « Cominciava veramente per l'Oratorio e per la Società Salesiana una nuova storia ».⁸

⁶ MB 16,413.

⁷ MB 13,81.

⁸ E. CERIA, *Annali della Società Salesiana*, 1,249.

Ora (ci preme notarlo qui) tra i fatti decisivi di questa svolta storica ci fu appunto l'uso intelligente e coraggioso — da parte di Don Bosco — della comunicazione sociale.

Sappiamo poi come Don Bosco puntò al massimo sul Bollettino Salesiano. Lo chiamava « sostegno principale dell'Opera Salesiana e di tutto quanto riguarda noi ». ⁹ Era convinto che « la Società Salesiana prospererà se procureremo di sostenere ed estendere il Bollettino Salesiano ». ¹⁰

Di fatto Don Bosco volle che esso fosse stampato in diverse lingue, e prima della morte lo realizzò in 4 edizioni diverse: italiana, francese, argentina e spagnola. Pare di poter dire che ovunque la presenza della Famiglia Salesiana andasse acquistando una certa consistenza e densità numerica, Don Bosco voleva che lì giungesse pure un Bollettino Salesiano a sostenere quei suoi collaboratori, ad animarli e moltiplicarli.

Sotto don Rua giustamente le edizioni salirono già a undici. Nasceva e si sviluppava a poco a poco una « catena di riviste » a diffusione mondiale (oggi sono 35), che costituisce un fatto piuttosto singolare nella — come chiamarla? — storia minore del giornalismo.

Sta a noi ora verificare se sappiamo tenere l'informazione salesiana nel debito conto, e se ci riesce di utilizzarla con sufficiente competenza ed efficacia a vantaggio della missione salesiana nel mondo.

Come circolano le notizie di famiglia

Prima di addentrarci nel vivo delle valutazioni e dei problemi posti dall'informazione salesiana, sostiamo brevemente a considerare il quadro globale che essa offre ai nostri occhi. E' una realtà che di sicuro conosciamo ma vagamente, perciò meritevole di una sia pur breve indagine conoscitiva.

⁹ MB 17,669.

¹⁰ MB 17,645.

Per chi sono le « notizie di famiglia »

Anzitutto una domanda: a chi sono da considerarsi destinate le « notizie di famiglia », che sull'esempio di Don Bosco anche oggi continuiamo a ricevere e diffondere per il mondo salesiano? Pare ovvio rispondere che si tratta delle persone che Don Bosco volle strette in quella « unione di benefattori dell'umanità » da lui chiamata a « giovare al nostro simile ». Insomma quanti rientrano nella Famiglia Salesiana, intesa però in senso non strettamente giuridico ma ampio. Del resto non a tutti vanno destinate tutte le notizie, né in ugual modo o a uguale titolo.

Una « geografia salesiana », che comprende dunque svariati modi di appartenenza, ma che vede al primo posto Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, e poi quei membri insigni della Famiglia Salesiana, anche quando non hanno alcun documento di appartenenza, che sono i loro genitori. E naturalmente i Cooperatori salesiani.

Ma altri gruppi ancora sono di fatto partecipi in varia misura del progetto apostolico di Don Bosco: per esempio gli Exallievi salesiani, che sono particolarmente legati alla Famiglia di Don Bosco. ¹¹ E poi le tredici Congregazioni religiose e i tre Istituti secolari sorti dal ceppo salesiano, come pure i vari gruppi giovanili o di adulti da noi organizzati nelle scuole, oratori, parrocchie, missioni.

Anche i genitori dei nostri allievi, che col fatto stesso di aver affidato all'opera salesiana i loro figli hanno implicitamente stretto con noi un patto educativo e sono così entrati nel campo dell'azione salesiana. Né vanno dimenticati i benefattori, e quanti provassero anche solo simpatia per il nostro lavoro. Difatti tutti costoro possono ricavare — da un'informazione salesiana aperta, serena, cordiale, positiva — un arricchimento per sé e un motivo di fruttuosa collaborazione con noi.

Tutti costoro hanno un legittimo diritto dell'informazione salesiana, e è quindi nostro dovere non lasciarli privi di essa.

¹¹ *Costituzioni*, art. 5.

Con quali canali si trasmettono le notizie di famiglia

Sarebbe suggestivo realizzare un censimento delle iniziative che si mettono in atto oggi per la diffusione delle nostre notizie di famiglia. Ne risulterebbe un quadro impressionante, che va dal documentario filmato alle diapositive, dal libro a centinaia di stampe periodiche e agli innumerabili ciclostilati. Mi limito a qualche accenno orientativo.

Per l'informazione in Congregazione, oltre a questi ufficiali « Atti del Consiglio Superiore » (trimestrale in 6 lingue, con tiratura globale sulle 8 mila copie), c'è l'Agenzia Notizie Salesiane (ora in 4 lingue, con tiratura sulle 2 mila copie), e si è di recente aggiunta la colorita famiglia di circa 70 Notiziari Ispettoriali. Proposti nel 1971 dal Capitolo Generale Speciale, questi notiziari sono stati trovati utilissimi sia dagli Ispettori che dai confratelli, e ciò spiega la loro diffusione e il loro evidente gradimento. Pur richiedendo una mole non indifferente di lavoro, essi vengono realizzati ovunque è possibile, con molto impegno, sovente con buon gusto, e con encomiabile spirito di servizio.

Una diffusione di notizie in parte simile a quella salesiana hanno pure le Figlie di Maria Ausiliatrice. Per conto loro poi i Cooperatori ed Exallievi sono informati da svariate pubblicazioni a carattere nazionale e locale, mentre i loro dirigenti sono raggiunti regolarmente da ciclostilati di natura soprattutto organizzativa preparati dal Centro.

La Famiglia Salesiana intesa in senso lato viene a sua volta raggiunta dagli attuali 34 Bollettini Salesiani, ancora in crescita qualitativa e quantitativa, pubblicati in 19 lingue e con tiratura annua che supera i 10 milioni di fascicoli. La Famiglia Salesiana viene poi raggiunta localmente da centinaia di pubblicazioni delle case: collegi, parrocchie, associazioni; pubblicazioni a volte anche solo al ciclostile (uno strumento economico, pratico, veloce, di cui non si finirà mai di dire tutto il bene che si merita), ma che cumulano tutte insieme una mole imponente di informazione e animazione salesiana.

Se queste pubblicazioni periodiche rispecchiano e rincorrono di solito l'attualità, cioè il realizzarsi della missione salesiana giorno per

giorno, ai libri viene riservato di preferenza il compito di registrare e diffondere la storia salesiana, e la riflessione sull' spirito e il carisma di Don Bosco. Il Centenario delle Missioni è stato l'occasione per una fioritura di volumi di carattere storico, in varie lingue.¹² L'aspetto della riflessione viene alimentato da collane prodotte negli ambienti di studio salesiani, e sono un evidente segno di amore a Don Bosco.¹³

Il Centenario Missioni è stato pure occasione per una considerevole e lodevole produzione di documentari filmati, di buon livello tecnico-artistico ed efficaci per l'informazione salesiana.

Il panorama complessivamente risulta ricco, benché di alcune iniziative occorra domandarsi se alla buona volontà corrisponda sempre la competenza e il livello di qualità che garantiscono il risultato, cioè l'accettazione e la lettura da parte dei destinatari.

I contenuti dell'informazione salesiana

Che cosa porta l'informazione salesiana alla Famiglia di Don Bosco? Abbiamo detto genericamente « le notizie di famiglia », cioè le informazioni riguardanti il progetto di Don Bosco che si realizza nella Chiesa a vantaggio della gioventù. In sintesi possiamo precisare che quest'informazione salesiana si fa veicolo di tre contenuti: di carattere storico, di riflessione, e più spesso di attualità.

• A volte forse non si dà sufficiente importanza ai *contenuti storici*, al nostro passato. Eppure è nella tradizione lasciataci da Don Bosco, breve ma ricca di umori e fermenti, che gli appartenenti alla sua Famiglia trovano in radice un primo elemento di coesione e unione. Diceva uno studioso che « non esiste, non è mai esistito in alcun luogo, un popolo senza racconti »¹⁴: ciò è valido anche per la Famiglia

¹² Particolarmente prezioso è stato l'apporto, in questo settore, del Centro Studi di Storia delle Missioni Salesiane, che ha in corso di pubblicazione (presso la Libreria Ateneo Salesiano di Roma e la Ldc di Torino) diverse collane di libri.

¹³ Basti pensare alla produzione del Centro Studi Don Bosco (UPS), alla collana « Colloqui sulla vita salesiana », a vari volumi pubblicati a cura della Direzione Generale, a produzioni varie di diversi centri soprattutto nell'America Latina.

¹⁴ Roland Barthes in AUTORI VARI, *L'analisi del racconto*, Bompiani 1969, pag. 7.

Salesiana. Nella figura quasi insondabile del nostro Fondatore, nei venti volumi delle sue Memorie Biografiche, nell'avventura missionaria dei suoi figli, nell'esemplarità concreta dei suoi santi e di quanti ci hanno preceduti, è possibile — direi anzi necessario e doveroso — ritrovare quella luminosità di vita e quel clima di generosa dedizione, che da soli sanno animare, ridestare gli ideali, stimolare all'imitazione e all'azione.

• Non meno importante è quella *riflessione* sulla storia e sulla realtà della missione salesiana, che può portare a una conoscenza più profonda e sistematica del progetto del Fondatore, del suo spirito, del carisma salesiano.

Si riscontra talvolta anche presso qualche salesiano — soprattutto oggi che il mito dell'efficienza materiale ha tanti seguaci — quasi un rifiuto e una fuga dalle idee come se fossero inutile perdita di tempo; si assiste alla ricerca insistita di quanto si presenti con i connotati del concreto, del pratico. Ebbene, a quei confratelli che si comportassero secondo tali prospettive desideriamo ricordare che — come qualcuno ha detto — « nulla al mondo è più pratico di una idea chiara ». Siamone convinti: la riflessione personale e comunitaria sul « progetto salesiano », propiziata da una ben realizzata informazione salesiana nelle sue varie forme, è la via più breve per giungere al « concreto », al « pratico », e non può che giovare a una realizzazione, senza storture e deviazioni, della nostra missione fra i giovani.

• L'informazione salesiana infine si fa carico — direi soprattutto — *dell'attualità*. Porta in primo luogo le comunicazioni ufficiali riguardanti la vita delle nostre diverse organizzazioni, l'avvicendamento degli uomini nei vari incarichi, i programmi elaborati e da realizzare, le varie occasioni di incontro. E poi aggiorna su opere, uomini, successi e insuccessi, prospettive e problemi.

Vedremo più oltre il benefico influsso che questa comunicazione può esercitare — per un comune conforto e incoraggiamento, e come contributo di proposte e di modelli — su tutta la Famiglia Salesiana. Ma concludendo questo punto sento di dover ricordare che il flusso di

notizie salesiane può e deve riversarsi, almeno in parte, anche all'esterno, tra chi ci conosce e chi ancora non ci conosce, in modo che il progetto di Don Bosco — secondo l'esortazione del Signore: « Vedano le vostre opere buone! » — giunga a realizzarsi alla luce del giorno, in un confronto aperto e francamente evangelico con l'opinione pubblica.

Chi trasmette le notizie di famiglia

All'origine di tanti strumenti e canali messi in opera nel mondo salesiano per diffondere le notizie di famiglia, ci sono persone concrete: senz'altro oggi numerose, e alcune anche ben preparate. Molte lavorano in questo settore solo occasionalmente; ma diverse con regolarità, e alcune — come i confratelli impegnati in qualche Bollettino Salesiano — a tempo pieno. Al centro delle nostre organizzazioni, Ispettorie comprese, c'è chi si addossa ormai stabilmente compiti quasi di « agenzia d'informazione »: ci sono uffici di segreteria ispettoriale che diventano come piccoli porti di mare, impegnati a ricevere le notizie e a smistarle periodicamente e con fedeltà.

E' un fatto che ai vari livelli di responsabilità si avverte in Congregazione un bisogno maggiore di far sapere, di informare nel modo più appropriato, di animare attraverso la comunicazione. Di qui il bisogno di uomini con una preparazione specifica, capaci cioè di garantire un'informazione veramente efficace. La comunicazione sociale è a ragione considerata oggi una scienza, una tecnica e un'arte; richiede perciò attitudini, studi teorici, e paziente apprendistato pratico. Lodevolmente sono in aumento in Congregazione i confratelli che giungono all'informazione salesiana attraverso gli appositi studi, con le carte in regola anche sotto il punto di vista rigorosamente professionale. E' questa la strada da battere, e sento di dover incoraggiare gli Ispettori che avviano loro confratelli a tali studi.

Allargando per un attimo il discorso, ricorderò che la presenza salesiana nella comunicazione sociale non può limitarsi a preparare

operatori intermedi: sull'esempio di Don Bosco, occorrono confratelli specializzati capaci di produrre, e occorre prepararli.¹⁵

Ma ciò che mi preme far rilevare, riguardo agli incaricati di trasmettere l'informazione salesiana, è l'esatta interpretazione del loro ruolo. Essi sono chiamati a presentare e illustrare il progetto di Don Bosco, e perciò devono sentire che parlano in nome di Don Bosco. Ciò comporta l'impegno, per il comunicatore salesiano, di conoscere e capire veramente il nostro Fondatore, come pure i superiori che oggi lo interpretano, e quella parte concreta di missione salesiana che si sta realizzando. Insomma non è se stessi che esprimono, né le proprie idee o i propri gusti che sono chiamati a trasmettere nella comunicazione, ma quella missione verso i giovani che da Dio è stata affidata a Don Bosco e ai suoi figli.

Che dire allora di certe tendenze, chiaramente riconoscibili per esempio in qualche Bollettino Salesiano, a fare del giornalismo generico, sia pure sanamente cristiano? Il nostro invito al proposito è di non confondere le due cose. Quel giornalismo, ottimo in se stesso, non può e non deve sostituirsi all'informazione salesiana sui normali canali dell'informazione salesiana. La famiglia di Don Bosco in ciascuna regione del mondo ha un diritto irrinunciabile a un congruo nutrimento di « salesianità », pena la sua involuzione e scomparsa come realtà specificamente salesiana.

Gli obiettivi dell'informazione salesiana

Le notizie di famiglia mirano evidentemente a promuovere, animare, rilanciare di continuo la Congregazione e la Famiglia Salesiana nel loro impegno pastorale verso la gioventù del mondo. Ora la Famiglia Salesiana, se trova la sua spiegazione e giustificazione anzitutto sul piano soprannaturale, resta però condizionata nel suo dive-

¹⁵ Su questo, che è un compito soprattutto degli Ispettori, rimando a quanto dicevo nel già ricordato discorso « *Ai Salesiani che si occupano di Editoria* » (*Atti del CS.*, l.c., soprattutto pag. 26-28). Rimando pure al n. 455 degli *Atti del Capitolo Generale Speciale*, dove si richiede « una formazione scientifica per coloro che si inseriranno come produttori (scrittori - editori - diffusori) nel circuito della stampa e come consulenti o comunicatori in quello del cinema, della radio e della TV ».

nire storico dall'elemento umano, e soggetta perciò a precise leggi sociologiche. E' con queste leggi che si deve fare i conti.

Una realtà complessa e variamente compaginata sui cinque continenti come la Famiglia Salesiana, perché possa raggiungere gli obiettivi pastorali che Don Bosco le ha fissato, dovrà avere al suo interno una rete di comunicazione in grado di diffondere determinati tipi di informazione. Lasciamo ai responsabili di questo delicato settore il compito di approfondire. Accenneremo solo che gli studiosi ritengono necessari in una qualsiasi organizzazione quattro tipi diversi di informazione.¹⁶

- Anzitutto l'*informazione* che chiamano *operazionale*, necessaria per garantire la normale realizzazione dei programmi di attività che vanno svolti in comune: si tratta di quell'insieme di direttive, avvisi, precisazioni ecc., che vengono largamente ospitate nell'informazione salesiana.

- Si ha poi un'*informazione motivazionale*, che in gruppi di volontari come il nostro è a dir poco indispensabile. Nella Famiglia Salesiana, dal consacrato con i voti al Giovane Cooperatore fresco della sua prima promessa, siamo tutti dei volontari, cioè persone che hanno risposto liberamente al « si vis » sussurrato nell'intimità della coscienza dalla voce del Signore, esigente ma anche rispettosa della libertà individuale. Di qui l'importanza che per ciascuno vengano di continuo riproposti i motivi dell'appartenenza al proprio gruppo, quei valori ideali che danno piena giustificazione soprannaturale al nostro essere e agire con Don Bosco.

- C'è ancora una *informazione promozionale*, che nel caso della Famiglia Salesiana va intesa soprattutto come « formazione permanente », per l'arricchimento spirituale e l'aggiornamento professionale di chi opera nel progetto di Don Bosco.

¹⁶ Si veda al riguardo l'opera di PAUL GRIEGER, *Comunicazione e informazione al servizio della comunità*, Edizioni Paoline 1976, pagine 47-49 (che rimanda per un approfondimento a P. JARDILLIER, *L'organisation humaine des entreprises*, PUF Parigi, in particolare al cap. VII).

• E infine un'*informazione generale*, che porta ogni altro tipo di notizie — non solo nomine, cambiamenti, decessi, ma anche vicende di opere e persone, descrizione di esperienze e iniziative, ecc. — che favoriscono un'adeguata conoscenza della vita del gruppo.

Questa « tipologia dell'informazione nelle organizzazioni » può sembrare uno schema arido, ma dovrebbe invece essere tenuta ben presente dai confratelli incaricati della comunicazione, siano essi a capo di qualche pubblicazione importante, o anche di un modesto ciclostilato. Dovranno infatti opportunamente interrogarsi se, oltre a diffondere informazioni generali e operazionali, giungono a trasmettere ai loro destinatari anche delle valide motivazioni ideali e dei contenuti davvero arricchenti sul piano umano e spirituale.

L'informazione salesiana è oggi indispensabile

Dopo questa panoramica a volo d'uccello sulla realtà attuale dell'informazione salesiana, resta da approfondire brevemente il suo valore e la sua utilità.

Cominciando dai suoi limiti. Già abbiamo accennato a quello più vistoso: la comunicazione attraverso i mass-media non è la migliore che si possa avere. E' di gran lunga più utile e vantaggiosa la comunicazione personale, « a faccia a faccia », che tra l'altro consente un dialogo immediato, e rende possibile comprendere subito se il messaggio trasmesso è stato accolto, capito, accettato, o non piuttosto frainteso, contestato, respinto. Un incontro diretto vale più di cento lettere, articoli, opuscoli o libri.

Il ricorso agli strumenti della comunicazione sociale diventa però necessario nella misura in cui con la comunicazione personale non è possibile raggiungere tutti, o raggiungerli con la frequenza richiesta. In pratica, per un gruppo dalle dimensioni vaste come la Famiglia Salesiana il ricorso agli strumenti — già ritenuto necessario nel 1867 da Don Bosco per i 44 confratelli di allora — diventa oggi assolutamente indispensabile.

Un'altra osservazione va avanzata, riguardo all'eccessiva fiducia nella tecnologia. Quasi che bastasse possedere gli strumenti di comunicazione più perfezionati e progrediti, per assicurarsi la piena riuscita della comunicazione. Questa « idolatria del progresso » potrebbe far velo sul primato che va invece riconosciuto ai contenuti della comunicazione, alla ricchezza del messaggio, senza cui le attrezzature più avanzate potranno in un primo momento anche affascinare, ma a lungo andare lasceranno un senso di vuoto, di sfarzo fuori posto, e l'impressione dolorosa di un inutile spreco.

Il sentimento di appartenenza

Sgombrato il campo da valutazioni erranee e fuorvianti, resta da evidenziare alcuni effetti benefici delle notizie di famiglia. Anzitutto esse coltivano e arricchiscono il sentimento di appartenenza alla Famiglia Salesiana.

Parliamo in primo luogo del salesiano: perché si trovi a suo agio nella Congregazione, lavori con soddisfazione ed efficacia per il progetto di Don Bosco e per il proprio arricchimento spirituale, egli deve avere la persuasione motivata che « vale veramente la pena » di appartenere alla Famiglia Salesiana di Don Bosco. Se matura la sensazione che la sua famiglia religiosa ha una missione specifica e importante da svolgere nella Chiesa, che è chiamato personalmente e concretamente a essere — come dicono le nostre Costituzioni rinnovate — segno e portatore dell'amore di Dio verso i giovani, che può realizzare davvero tutto ciò mentre realizza se stesso come uomo, cristiano e consacrato, allora ne possiamo essere certi: il suo cuore si allarga, egli sente la gioia di essere figlio di Don Bosco, e vive felicemente la sua vocazione. Al contrario, se restringe la sua visione al gruppo a cui appartiene, che forse gli appare insignificante, inadeguato a testimoniare una qualsiasi realtà di fede, incapace di risolvere i problemi concreti degli uomini suoi fratelli, egli facilmente si sente inutile, come spercato, deluso nelle sue aspirazioni, frustrato.

Grazie al Signore, noi Figli di Don Bosco oggi ci troviamo inseriti in una realtà sostanzialmente positiva, non ostante le pecche e

i cedimenti umani. La Famiglia che Don Bosco ha con la sua santità eroicamente costruito, è pur sempre una realtà valida, operante con efficacia nella Chiesa. E di fatto riceve pubbliche attestazioni di apprezzamento e fiducia (a volte forse al di là dei suoi meriti) da parte dell'opinione pubblica, da tante autorità civili e della Chiesa. Oserei dire dal Papa stesso, come ha dimostrato in più occasioni.

E' un fatto consolante che tanti confratelli in posizione difficile e con una vita sacrificata rendono a Dio e agli uomini una meravigliosa testimonianza di fede e di amore alla gioventù.

Ora un'informazione salesiana che ci ragguagli senza trionfalismi ma serenamente e oggettivamente sulle attività di quanti collaborano con Don Bosco, non può che avere effetto benefico sul sentimento di appartenenza alla Famiglia Salesiana. (Ho detto « informazione senza trionfalismi », e a ragion veduta. E' la verità — come ricorda san Paolo — e non certo la persuasione occulta, che ci fa liberi).

Ma io penso a certi confratelli isolati, inseriti in una comunità angusta e magari mediocre, impegnati in un lavoro ingrato (talvolta si continua a innaffiare per anni e anni il famoso « palo secco », senza speranza di veder spuntare un germoglio). Quasi diventa legittimo in alcuni momenti lo scoraggiamento, e la tentazione di abbandonare. Se per di più si ignora tutto o quasi degli altri confratelli, allora facilmente si generalizza il proprio pessimismo, con effetti facilmente prevedibili. Al contrario il poter scoprire che in tante altre parti del mondo salesiano si semina con la benedizione del Signore, e che i frutti crescono generosi, è fonte di conforto e di stimolo a rimanere fedeli al proprio posto anche nei momenti difficili.

Ben vengano dunque le notizie di famiglia. Un'informazione salesiana abbondante e positiva farà sì che il sentimento di appartenenza si rafforzi e dia i suoi risultati di entusiasmo, di autorealizzazione, di soddisfazione e gioia comune nel Signore.

I frutti della popolarità

Questo discorso fatto in riferimento al salesiano, ha non minor valore per chiunque altro — Cooperatore, Exallievo, ecc. — si trovi a

lavorare con noi nella Famiglia Salesiana: le notizie di famiglia sono in grado di alimentare e rafforzare l'adesione anche di costoro alla missione di Don Bosco.

Ma queste stesse notizie, se ben utilizzate, possono fare più che un'azione di sostegno: sono capaci di acquisire nuovi amici e nuove forze che si uniscano a noi. Don Bosco ottenne adesioni al suo progetto apostolico perché lo seppe rendere *popolare* mediante la comunicazione sociale. Questa popolarità nasceva (come spiegherebbero oggi gli studiosi della comunicazione sociale) dalla *notorietà* e dalla *simpatia* combinate insieme.

• Quel suo progetto, che voleva fosse *reso noto* al maggior numero di persone possibile, fu pubblicizzato da Don Bosco attraverso il Bollettino Salesiano: « Gli si procurino — egli asserì — quanti più lettori si possa; si cerchi di divulgarlo in tutti i modi ».¹⁷

Ha annotato don Ceria che egli « raccomandava di spedirlo (il Bollettino Salesiano) non solamente ai Cooperatori, ma a quanti si sapesse non tornare sgradito ».¹⁸

Più esplicito ancora, Don Bosco attorno al 1884 dietro formale domanda confidò al creatore dell'opera di Pompei: « Eccole il mio segreto: mando il Bollettino Salesiano a chi lo vuole e a chi non lo vuole ».¹⁹

• Ma la notorietà da sola non basta: perché il Bollettino conseguisse lo scopo desiderato di unire i buoni, occorreva in più la *simpatia*. Il termine usato da Don Bosco è più denso di questo che s'incontra nei manuali sulla comunicazione sociale: egli parlò di affetto. Si tratta di « conquistare l'affetto delle persone alla nostra istituzione ».²⁰

In realtà Don Bosco nel secolo scorso intuiva in modo empirico, ma applicava con coerenza, dei principi che gli studiosi oggi enunciano nelle loro formule complicate.

¹⁷ MB 13,261.

¹⁸ E. CERIA, *Annali della Società Salesiana*, 1,242.

¹⁹ MB 17,670.

²⁰ MB 13,260.

Resta il fatto che la sana popolarità procurata al progetto apostolico di Don Bosco si è dimostrata e si mostra ancora oggi in grado di avviare un processo di vitale importanza. La conoscenza positiva della realtà salesiana nel mondo può suscitare — in persone oneste, di sentimenti cristiani, e pensose per il futuro della gioventù — un desiderio di conoscere di più la realtà salesiana così impegnata in questo campo, e di associarsi a noi. Avviene uno spontaneo e graduale passaggio dall'assunzione di valori salesiani al formarsi di una vera e propria mentalità salesiana. E parallelamente matura il loro desiderio dell'appartenenza.

Sul piano operativo ciò può significare dapprima solo un appoggio esterno, come qualche contributo economico per l'opera missionaria. Poi la collaborazione si può fare più concreta all'interno di qualche gruppo organizzato. Più avanti, alla luce dell'esperienza vissuta e della riflessione personale, può maturare una vocazione a un ruolo preciso e stabile nella Famiglia Salesiana.

Per esempio di Cooperatore; e se si tratta di giovani, il traguardo può essere anche la vita consacrata, come Salesiano, Figlia di Maria Ausiliatrice, Volontaria Don Bosco... Non parlo per ipotesi, ma per conoscenza diretta: la modesta storia della nostra Congregazione è ricca di episodi, a volte pittoreschi, di questo genere.

L'informazione salesiana oggi è in crisi

Il sistema dell'informazione salesiana avviato da Don Bosco e perfezionato poi dai suoi successori, pur continuando a rendere tanti preziosi servizi, negli ultimi decenni è entrato in crisi. Una crisi affine ha colpito anche gli altri istituti religiosi, ma da noi forse essa si è fatta sentire molto acuta perché nella nostra Famiglia l'informazione aveva e ha una funzione di particolare rilievo.

Quali le cause di tale crisi? Due almeno. Di cui una per così dire esterna, legata alle profonde trasformazioni sociali in corso; e l'altra interna, legata ai cambiamenti avvenuti nella vita comune.

Il salesiano nel « villaggio globale »

Il dato sociologico nuovo è che anche il salesiano — come gli uomini del nostro tempo — sta prendendo residenza sempre più stabile in quel che Marshall McLuhan ha chiamato « villaggio globale ». E' un fatto: grazie al perfezionarsi e moltiplicarsi degli strumenti della comunicazione sociale, le notizie oggi si diffondono su scala mondiale con la stessa celerità con cui circolavano da uscio a uscio, possiamo dire da comare a comare, in un qualsiasi villaggio del buon tempo antico. Insomma — intendeva dire McLuhan — il nostro pianeta sta diventando piccolo, per quel che concerne le notizie, come un villaggio.

E infatti, ci troviamo tutti molto più informati che non un tempo, su quanto accade. Calcoli attendibili parlano di ottomila quotidiani nel mondo, 25 mila settimanali, 27 mila emittenti radio, 18 mila emittenti televisive, 250 mila sale cinematografiche in funzione (e sarebbero complessivamente 150 milioni nel mondo gli addetti alla comunicazione sociale).²¹

Ora il torrente di notizie che ogni istante solcano l'etere in tutte le direzioni e colpiscono volenti o nolenti — ma tanto spesso volenti — i nostri contemporanei, non si ferma davanti alle comunità religiose, tanto meno davanti a quelle salesiane, così « aperte al mondo » a causa della nostra stessa missione giovanile e popolare. Volendo si può immaginare che nel modellino di « villaggio globale » una delle cassette sia... una comunità salesiana. E le notizie che vi penetrano, sono per lo più notizie che possiamo definire mondane (anche senza dare a questo termine un senso sempre necessariamente negativo). Sono notizie di politica, di cronaca, sport, spettacolo, curiosità varia, così sproporzionatamente sovrabbondanti, da mettere in netta minoranza le altre notizie di carattere religioso o strettamente salesiano.

E' un fatto: oggi la voce di Don Bosco — nel coro assordante delle mille altre voci portate dalla televisione, dalla radio, da dischi e cassette, da settimanali, quotidiani e libri d'ogni genere — giunge al

²¹ MONS. ANDRE-MARIE DESKUR, *La Chiesa, lo Stato e i mass-media*, in *Osservatore Romano* del 26 marzo 1976.

nostro orecchio sempre più flebile, attutita, smorzata. Con quali effetti negativi sulla nostra vita religiosa è facile intuire.

Sono caduti i tempi dell'informazione salesiana

Oltre a questo dato preoccupante, occorre prendere atto di un cambiamento più o meno legittimo ma comunque avvenuto e consumato nelle nostre comunità: intendo dire la caduta, in troppi casi, dei tempi dell'informazione salesiana.

Il ritmo sempre più vigoroso della vita, che ha contagiato anche i salesiani (per vocazione e sull'esempio di Don Bosco fortemente impegnati nell'azione), ha finito per ridurre e quasi annullare il già scarso spazio concesso alle notizie di famiglia. Un momento ideale per questa informazione rimane la lettura spirituale, da cui però con troppa facilità qualcuno si dispensa (e magari sistematicamente). Altro momento che la tradizione consacrava alle notizie di casa nostra era il tempo della mensa, ora riservato alla conversazione fraterna.

Proviamo a riandare per un attimo alla legislazione e alla prassi salesiana dei tempi trascorsi, cercando di cogliere lo spirito e le preoccupazioni di allora nei confronti delle nostre notizie di famiglia.

I nostri Regolamenti del 1923, rimasti in vigore fino a non molti anni fa, canonizzavano il dovere di leggere a mensa « i Decreti della Santa Sede che ci riguardano, le Costituzioni, i Regolamenti, gli Atti del Consiglio Superiore, le Lettere edificanti, il Bollettino Salesiano, le biografie di San Giovanni Bosco, di Salesiani defunti, di Santi o altre persone (...) specialmente se missionari ed educatori della gioventù ». ²²

Ma prima ancora don Rua nelle sue Circolari era sceso a prescrizioni minuziose e severe. Gli Ispettori al termine delle loro visite alle case dovevano rendere conto al Rettor Maggiore « se si fa regolarmente la lettura a tavola e, quando arriva il Bollettino, se si dà sempre la preferenza a quello. Così delle altre novità salesiane, e se si tien conto delle (Lettere) Circolari... ». ²³

²² *Regolamenti della Società Salesiana*, 1923, art. 19.

²³ *Lettera Circolare* del 25.12.1902, punto 8a.

In altra circostanza, dopo aver richiamato l'obbligo di leggere la vita di Don Bosco e il Bollettino Salesiano d'ogni mese, don Rua esclamava: « Come scusare quel Direttore che non faccia nulla di tutto questo? E che dire di quell'uso, introdotto in vari posti, di abbreviare la lettura a tavola o cominciandola dopo la minestra, o finendola ordinariamente prima della frutta? ». ²⁴

Queste minute prescrizioni e severe ammonizioni dicono l'evidente preoccupazione che non mancassero mai ai confratelli le notizie di famiglia. Oggi quei tempi e quei modi sono caduti; ma è forse venuto meno anche il bisogno dell'informazione salesiana? La risposta è no, e diciamo subito il perché.

Lontano dagli occhi

Il dilagare delle notizie che abbiamo chiamato mondane, e insieme la caduta di quei tempi di lettura una volta riservati ai fatti di famiglia, mettono in crisi non solo l'informazione salesiana ma anche il nostro sentimento di appartenenza alla Congregazione. La voce di Don Bosco si fa esile. La missione salesiana perde ai nostri occhi il suo smalto. Dal canto suo la società civile offre una pluralità di « progetti di vita » alternativi — sovente più facili e allettanti — in cui realizzarsi. C'è un proverbio che vale non solo per i fidanzati o gli sposi, ma anche per i religiosi nei confronti della loro Congregazione e del loro ideale: « Lontano dagli occhi lontano dal cuore ».

Probabilmente nessun salesiano è uscito di Congregazione solo per difetto o assenza di informazione salesiana. Ma molto probabilmente in tutti coloro che hanno abbandonato, questa mancata conoscenza degli aspetti positivi della nostra Famiglia ha avuto una sua parte di causalità.

E del resto l'abbandono della vocazione è solo l'aspetto estremo, macroscopico, di una crisi più leggera ma generalizzata, di cui probabilmente soffrono oggi molti più confratelli che non si pensi.

Queste considerazioni non possono lasciare indifferente il sale-

²⁴ *Lettera Circolare* dell'1.11.1906, punto 4.

siano che ama veramente Don Bosco, specie se ha in Congregazione responsabilità verso altri confratelli.

Concordi per un impegno fattivo

L'importanza dell'informazione salesiana (che abbiamo visto pienamente riconosciuta da Don Bosco), e insieme il pericolo insito nella sua attuale entrata in crisi (che noi stessi constatiamo, e per la quale forse paghiamo di persona), sono motivi che ci devono spingere a un impegno fattivo in questo delicato settore. Lo richiede la tutela della nostra vocazione, e la missione di Don Bosco che siamo chiamati a realizzare tra la gioventù.

- Vorrei domandare al *singolo confratello*: come ti situi di fronte alle notizie di famiglia? Ne senti desiderio e gioia, come per una lettera che ti giunge da persona cara? O provi noia e fastidio? Dedichi un po' del tuo tempo a conoscere Don Bosco e il suo carisma, i tuoi confratelli e il loro lavoro nell'Ispettorato e nel mondo? Sai dove attingere queste notizie, ti interessi per avere o poter disporre di libri e pubblicazioni? Sei riuscito a crearti un'« abitudine di lettura » stabile e ben radicata? Ciò può riuscire di grande utilità per te e per la tua vocazione.

- Tante cose avrei da dire ai *superiori delle comunità*, perché tante cose dipendono proprio da loro. Comincino a interrogarsi sulle conversazioni tra confratelli, a verificare quali ne siano i contenuti, se si riducono abitualmente allo sport e alla cronaca nera, o se riescono a elevarsi alle realtà dello spirito e della vita salesiana. Si tratta di sintomi eloquenti.

Tocca ai superiori locali studiare praticamente — e inventare se è il caso — le modalità opportune per ricostruire i tempi e i luoghi dell'informazione salesiana nelle loro comunità.

Un primo passo sono gli *abbonamenti* e gli *acquisti* di periodici e libri, per la comunità e per i singoli.

Un secondo passo riguarda la *biblioteca* e la *sala di lettura* (nella

cui gestione i criteri di una severa economia non sembrano... i più raccomandabili): siano ambienti confortevoli in cui ci si trova a proprio agio, e siano adeguatamente riforniti.

Piace segnalare qui un'iniziativa originale, che è come un perfezionamento della semplice sala di lettura. In alcune comunità da qualche tempo si va realizzando la « *sala della salesianità* », in cui è fatto confluire quanto può ricollegare idealmente la comunità stessa a Don Bosco e alla propria missione; perciò vi figurano non solo una ricca raccolta di pubblicazioni o di sussidi audiovisivi di contenuto salesiano, ma anche documenti del passato, raccolte fotografiche, cimeli storici, ecc.

- Un terzo passo riguarda l'*utilizzazione comunitaria delle notizie di famiglia*. La loro conoscenza attraverso la lettura personale è conveniente, ma non è sufficiente. Direi che l'informazione salesiana per essere efficace ha bisogno di una « presa di coscienza comunitaria »: per esempio nella lettura spirituale (che sembra il momento più idoneo), in conferenze, buone notti. E non ci si limiti possibilmente alla semplice esposizione di fatti o di idee, ma il direttore sappia avviare la conversazione, stimolare lo scambio dei pareri, assicurare l'arricchimento spirituale dei confratelli. Nelle comunità piccole ciò è tanto più facile, anche quando ci si trovi nell'ambiente raccolto della chiesa (che non dovrebbe ridurci al silenzio con una sacralità male intesa: gli apostoli e i discepoli non erano traumatizzati dal trovarsi alla « presenza » del Signore, ma conversavano familiarmente con Lui, e tra loro).

- Un compito particolare hanno i *salesiani formatori* nei confronti delle nuove generazioni di confratelli: sta a loro suscitare l'interesse per le vicende della nostra famiglia. Gli anni degli studi devono essere il « tempo opportuno » per maturare quelle abitudini di lettura dell'informazione salesiana, che dovranno accompagnare il confratello per tutta la vita. Se non si acquisisce nel periodo di formazione la consuetudine di accostarsi con interesse e regolarità alle fonti salesiane, in seguito difficilmente lo si farà.

Anche le forme moderne di insegnamento negli studentati pos-

sono essere utilmente orientate e applicate a contenuti salesiani, sia di carattere storico che di riflessione teologica e pastorale.

- *L'Ispettore e i suoi collaboratori* hanno poi una funzione importante di filtro: è in loro potere il favorire ma anche il soffocare il flusso delle informazioni. A cominciare dall'informazione sulla comunità ispettoriale, trasmessa attraverso il Notiziario.

- Una parola speciale va riservata ai salesiani *operatori nel campo dell'informazione salesiana*. Sono numerosi, dislocati ai vari livelli, dalla Direzione Generale alle sedi ispettoriali e alle case: responsabili a volte di pubblicazioni complesse, o di modesti ma utilissimi ciclostilati, dediti a un lavoro raramente riconosciuto e molte volte sacrificato.

Forse giungerà talvolta a loro il rimprovero che si mette in circolazione troppa carta stampata. E può anche essere vero. Ma questo che a prima vista sembra un problema di quantità, molto spesso si rivela invece un problema di qualità: ciò che si presenta confezionato male sotto il punto di vista giornalistico, fosse pure in quantità modesta, viene rifiutato dal lettore, è « psicologicamente » già di troppo.

Se una raccomandazione è da fare a questi operatori, è la loro preparazione specifica (dicevamo che la comunicazione sociale oggi è scienza, tecnica e arte). Ma più che a loro, sovente figli di obbedienza, il rilievo va fatto a chi è collocato più in alto e ha il dovere di preparare gli uomini. Le scuole di giornalismo si sono moltiplicate nel mondo, perché l'empirismo e l'improvvisazione in questo campo non bastano più, anzi sono nefaste.

- *A tutti* ancora voglio dire: non tenete le notizie di famiglia per voi, chiuse nel cassetto; quando sono adatte, riproponetele ai vostri giovani, nella predicazione, nelle conferenze, nelle circostanze più varie. I salesiani del passato — e per fortuna molti ancora oggi — sapevano parlare di Don Bosco e delle cose salesiane con una freschezza che incantava. Quanti ne abbiamo conosciuti, e ne abbiamo ancora nelle comunità, ricchi di un repertorio di aneddoti pressoché

inesauribile, e capaci di tenere desta senza limiti la loro conversazione con i giovani.

Come vedete, cari fratelli, c'è in questo settore lavoro per tutti.

Nell'anno centenario del Bollettino

Rimane un'ultima parola da spendere su quella creatura prediletta da Don Bosco, di cui intendiamo celebrare in modo veramente fattivo il centenario, e che è stata il motivo di questa lettera: il Bollettino Salesiano.

Già ne abbiamo intravisto tutta l'importanza per la Famiglia Salesiana. Don Bosco lo chiamava « il mezzo principale », chiaramente « necessario per la Congregazione ». ²⁵ Ebbe a dire: « E' il sostegno principale dell'Opera salesiana e di tutto quel che riguarda noi, le vocazioni e i collegi », ²⁶ soggiunse: « La Società Salesiana prospererà materialmente, se procureremo di sostenere ed estendere il Bollettino ». ²⁷ Riteneva che « se esso cadesse, anche le opere salesiane cadrebbero ». ²⁸

Il Capitolo Generale Speciale nel 1971 ha fatto del Bollettino « la pubblicazione ufficiale della Famiglia Salesiana », ²⁹ ma al di là delle apparenze non si è trattato di un cambiamento o di una novità. Benchè scritto soprattutto per l'animazione dei Cooperatori e per suscitare dei nuovi, il BS fin dall'inizio ebbe una destinazione molto più ampia e generalizzata. Già Don Bosco lo chiamava « giornale della Congregazione », ³⁰ e lo voleva indistintamente anche per i suoi: « E' scritto per noi e per i Cooperatori ». ³¹ Ma lo vedeva destinato a una cerchia ancora più larga di lettori: « Il Bollettino altro non è che un

²⁵ MB 18,146.

²⁶ MB 17,669.

²⁷ MB 17,645.

²⁸ MB 13,261.

²⁹ *Regolamenti della Congregazione Salesiana*, art. 32.

³⁰ MB 13,81.

³¹ MB 16,412.

mezzo per comunicare la conoscenza delle opere nostre, e stringere i buoni cristiani con uno spirito e un fine solo ». ³² Perciò diceva: « Gli si procurino quanti più lettori si possa; si cerchi di divulgarlo in tutti i modi ». ³³

Anche il decimo Capitolo Generale nel 1895 era di questo avviso, e confermò che il Bollettino Salesiano è « Organo di tutta la Società Salesiana », non ponendo quindi, come del resto ha fatto anche recentemente il CGS, particolari delimitazioni riguardo al lettore.

Sarà dunque nostro impegno in quest'anno centenario lavorare per una sua adeguata diffusione. Anzitutto tra i Figli di Don Bosco, e poi nelle loro famiglie: chi più dei nostri cari ha diritto a conoscere, e proverà gioia nel leggere, quanto da noi si realizza nel mondo con la benedizione del Signore?

Poi i Delegati dei Cooperatori e degli Exallievi riprendano sollecitamente, ove la buona consuetudine fosse caduta, la diffusione metodica del Bollettino nelle loro associazioni. Identico impegno abbiano i responsabili delle altre organizzazioni suscitate nel nostro ambiente. I parroci considerino il BS un gradito legame con le famiglie più impegnate nell'attività parrocchiale. Non si dimentichino i collaboratori delle nostre case (insegnanti, impiegati, ecc.).

E' bene far conoscere il Bollettino anche ai genitori dei nostri giovani: nella misura in cui affidandoci i loro figli intendono far blocco con noi nell'opera educativa, potranno trovarlo di loro interesse e utilità. Anche gli allievi siano portati a conoscere il Bollettino, quando si presti l'occasione, nella scuola o in altra sede: potrà servire per eventuali ricerche scolastiche, come strumento di educazione alla missionarietà, per un discorso vocazionale.

Si raggiungano col Bollettino anche ambienti e persone esterne alle nostre opere, ma a cui conviene renderci presenti: le autorità religiose e civili, i Centri di cultura e le biblioteche, gli enti con cui si hanno frequenti rapporti, anche i semplici simpatizzanti.

³² *Ivi.*

³³ *MB* 13,261.

Tutto questo rientra in un impegno preciso che le nostre Costituzioni ci hanno affidato nei confronti della Famiglia Salesiana: « In essa abbiamo particolari responsabilità: mantenere l'unità dello spirito, e promuovere scambi fraterni per un arricchimento e una maggior fecondità apostolica ». ³⁴ Quale strumento meglio del BS può aiutarci a conseguire questo scopo?

E' bene che entrando in quelle prospettive moderne che Don Bosco aveva di fatto anticipato, giungiamo a scorgere nel BS una specie di « house organ » (organo della casa, della famiglia, come si suole dire oggi con termine tecnico), cioè quello speciale tipo di pubblicazione che le vaste organizzazioni mettono in circolo per creare nell'opinione pubblica una immagine positiva di sé. Se ne raccoglieranno i frutti.

E' l'esperienza del passato. Don Rua nel 1905 scriveva: « Le predizioni di Don Bosco si sono avverate. Il numero dei Cooperatori Salesiani crebbe in modo prodigioso: ve ne sono in ogni parte del mondo. Il Bollettino è stampato in 8 lingue diverse e è letto con entusiasmo. Per tal modo circa 300 mila persone si tengono informate delle opere che i salesiani hanno tra mano, e secondo le loro forze, moralmente o materialmente vengono loro in aiuto... ». ³⁵

Da allora la Famiglia Salesiana è andata crescendo: là dove viene realizzato un buon Bollettino Salesiano, e adeguatamente diffuso, si raggiunge davvero lo scopo che Don Bosco gli aveva prefisso, e che sinteticamente il Capitolo Generale Speciale ha così riassunto: « Diffondere lo spirito di Don Bosco, far conoscere l'opera salesiana e le sue necessità, collegare e animare i diversi gruppi della nostra famiglia, promuovere vocazioni ». ³⁶

Ma perché tutto ciò accada, il Bollettino va continuamente seguito e sostenuto: come ogni creatura vivente ha bisogno di essere protetto e alimentato. E non si lascia vincere in generosità: crea

³⁴ *Costituzioni Salesiane*, art. 5.

³⁵ *Lettera Circolare* del 19.2.1905.

³⁶ *Regolamenti* art. 32.

simpatia attorno all'opera salesiana, allaccia legami di affetto e cooperazione, aiuta a costruire la Famiglia di Don Bosco.

« Pensando a queste cose — proseguiva Don Rua nel testo sopra citato — vi assicuro, carissimi figlioli, che non so persuadermi che siano animati da vero zelo quei salesiani che vanno escogitando mille altri mezzi, e non si appigliano a questo di propagare il Bollettino Salesiano. Ve lo confesso in tutta sincerità, io non posso rallegrarmi quando apprendo che certi confratelli lavorano indefessamente per fondare e dirigere altre associazioni, e non si danno pensiero di quella dei Cooperatori che è tutta salesiana. Non posso encomiare coloro che si impongono immensi sacrifici e improbe fatiche per stampare e diffondere altri periodici, e intanto lasciano ammutoliti e sepolti sotto la polvere i Bollettini Salesiani che noi mandiamo loro con la fiducia che siano distribuiti ».

Sarà dunque nostro impegno di adoperarci in modo da evitare questo rimprovero da colui che anche per il Bollettino Salesiano volle fare a metà con Don Bosco. Opereremo anche noi fattivamente, in questo anno centenario del Bollettino Salesiano, cercando di collocare, nel periodo compreso fra i mesi di agosto 1977 e '78, qualche iniziativa suggerita dall'amore a Don Bosco e dalla creatività che esso saprà suscitare in noi.

Conclusione: far conoscere il bene che si fa

Per concludere questa conversazione fraterna sulle notizie di famiglia, che per motivi ben fondati riteniamo davvero capaci di aiutarci a far crescere la Famiglia Salesiana, non ci rimane che ascoltare ancora una volta il nostro padre Don Bosco, in un brano che ritengo fondamentale su questo argomento. Ce lo propone don Ceria in questi termini.

« Non mancò a più riprese chi fece carico a Don Bosco, che ricorresse alla pubblicità o per mezzo dei giornali, o con opuscoli di occasione. Noi vorremmo dire piuttosto che spiccò anche in questo la sua virtù.

« Infatti Don Bosco non ignorava gli umori di certuni e le critiche di certi altri, né poteva sfuggirgli come per tal modo scapitasse nella stima di qualche personaggio altolocato. Talora la disapprovazione gli veniva espressa in faccia.

« Del suo operare egli dava ragione così: "Siamo in tempi in cui bisogna operare. Il mondo è divenuto materiale, perciò *bisogna lavorare e far conoscere il bene che si fa*. Se uno fa anche miracoli pregando giorno e notte e stando nella sua cella, il mondo non ci bada e non ci crede più. *Il mondo ha bisogno di vedere e di toccare*".

« Parlando poi della convenienza di dare alle opere buone la massima pubblicità, diceva: « Questo è l'unico mezzo per farle conoscere e sostenerle. *Il mondo attuale vuole vedere le opere* ». ³⁷

Carissimi, come dicevo introducendo questa lettera, attraverso le parole, e specialmente l'opera costante, da Don Bosco lucidamente portata avanti, vengono ai salesiani delle nuove generazioni delle idee, orientamenti e direttive che sentiamo validissime, e direi urgenti, per i nostri tempi. Sta a noi far cadere su terreno buono la parola e l'esempio del Padre.

A tutti e a ciascuno il mio saluto e la mia preghiera.

Don LUIGI RICCI
Rettor Maggiore

³⁷ MB 13,126-127.

3. CAPITOLO GENERALE 21

1. Elenco dei Membri del CG 21

1.1 CAPITOLARI

1.1.1 Consiglio Superiore

1. Don Luigi RICCERI, *Rettor Maggiore*
2. Don Gaetano SCRIVO, *Vicario*
3. Don Egidio VIGANO', *Consigliere per la Formazione del personale*
4. Don Giovenale DHO, *Consigliere per la pastorale giovanile*
5. Don Giovanni RAINERI, *Consigliere per la pastorale degli adulti*
6. Don Bernardo TOHILL, *Consigliere per le Missioni*
7. Don Ruggiero PILLA, *Economista Generale*
8. Don Luigi FIORA, *Consigliere regionale*
9. Don Giuseppe HENRIQUEZ, *Consigliere regionale*
10. Don Antonio MELIDA, *Consigliere regionale*
11. Don Giovanni TER SCHURE, *Consigliere regionale*
12. Don Giovanni Edmondo VECCHI, *Consigliere regionale*
13. Don Giorgio WILLIAMS, *Consigliere regionale*

1.1.2 Altri Membri aventi diritto

14. Don Renato ZIGGIOTTI, *Rettor Maggiore Emerito*
15. Don Decio TEIXEIRA, *Procuratore Generale*
16. Don Raffaele FARINA, *Regolatore del CG21*

1.1.3 Ispettori, Delegati, Supplenti (*)

Isp.	Ispettori	Delegati	Supplenti
AfC	17. D. Henri REUMERS	18. D. Jacques NTAMITALIZO	D. J. Dingenen
Ant	19. D. Giovanni ARTALE	20. D. Angel SOTO	D. J. Mesidor
ABA	21. D. Jorge CASANOVA	22. D. Wenceslao MALDONADO	D. S. Negrotti
		23. D. Francisco LEOCATA	D. J. Cristiano

(*) Mancano i nominativi delle Ispettorie di Boemia-Moravia, Slovacchia e Ungheria, e della Delegazione del Vietnam.

ABB	24. D. Juan CANTINI	25. D. Benjamin STOCHETTI	D. E. Moreno
ACo	26. D. Jorge MEINVIELLE	27. D. Eusebio FARIAS	D. A. Pepman
ALP	28. D. José Pedro POZZI	29. D. Demetrio LICCIARDO	D. R. Mañas
ARo	30. D. Francisco TESSAROLO	31. D. Angel BUTTO	D. A. Buccolini
Aul	32. D. Wallace CORNELL	33. D. Ferruccio BERTAGNOLLI	D. N. Ford
Aus	34. D. Joseph PITZL	35. D. Ludwig SCHWARTZ	D. O. Wansch
BeN	36. D. Maurizio QUARTIER	37. D. Enrico BIESMANS	D. J. Schepens
		38. D. Roger VANSEVEREN	D. F. Pottie
BeS	39. D. Pascal POU MAY	40. D. Fernand NIHOUL	D. P. Vivier
Bol	41. D. Rinaldo VALLINO	42. D. Mario PANI	D. R. Cotta
BBH	43. D. Alfredo CARRARA	44. D. Wolfgang GRUEN	D. G. P. Campos
BCG	45. D. Walter BINI	46. D. Walter BOCCHI	D. G. Winkler
BMa	47. D. Antonio RASERA	48. D. Bruno SECHI	D. G. Gómez
BPA	49. D. Guerrino STRINGARI	50. D. Pedro. Ant. DE LIMA	D. L. Rossa
BRe	51. D. Antonio POSSAMAI	52. D. Ors. NUVENS LINARD	D. G. Teofilo
BSP	53. D. Fernando LEGAL	54. D. Hilario MOSER	D. I. Danelon
CAM	55. D. Luis CHINCHILLA	56. D. Vidal HERNANDEZ	D. O. Rodriguez
Cil	57. D. Sergio CUEVAS	58. D. Giuseppe NICOLUSSI	D. A. Videla
Cin	59. D. John WAN	60. D. Alessandro MACHUY	D. Gius. Zen
CoB	61. D. Mario A. JIMENEZ	62. D. Luis RIVEROS	D. S. Pongutá
CoM	63. D. Jorge NIETO	64. D. Gabriel GONZALEZ	D. C. Montalvo
Ecu	65. D. Carlos VALVERDE	66. D. Fernando PERAZA	D. G. Bottasso
		67. D. Teodoro ARROYO	D. G. Perrilló
Fil	68. D. José CARBONELL	69. D. Edgard ESPIRITU	D. A. Cogliandro
Fly	70. D. Georges LINEL	71. D. Edmond KLENCK	D. M. Moixillard
FPA	72. D. Pierre PICAN	73. D. Georges LORRIAUX	D. J. Gouriou
		74. Sig. Yvon BOURSIER	D. G. Balbo
GeK	75. D. Karl OERDER	76. D. Heinrich SCHUH	Ch. U. Gillner
GeM	77. D. Richard FEUERLEIN	78. D. August BRECHEISEN	D. U. Knapp
		79. Sig. Hans BORCHARDT	D. G. Fiedler
Gia	80. D. Gennaro HONDA	81. D. Danilo FORTUNA	D. G. Isbikawa
GBr	82. D. Bernard HIGGINS	83. D. Martin McPAKE	D. J. Collett
InB	84. D. Tony D'SOUZA	85. D. Giuseppe CASTI	D. L. Nazareth
InC	86. D. Nicolò LO GROI	87. D. Gius. KEZHAKKEKARA	D. L. Colussi
InG	88. D. Matt. PULINGATHIL	89. D. Tom. MENAMPARAMPIL	Sig. N. Valeri
		90. D. Matt. KOCHUPARAMPIL	D. O. Paviotti
InM	91. D. Benjamin PUTHOTA	92. D. Tom. PANAKEZHAM	D. M. Ittyachen
		93. D. Paul PUTHANANGADY	Sig. J. Mannath
Irl	94. D. Michael HICKS	95. Sig. John HARKIN	D. V. Ford
IAd	96. D. Carlo MELIS	97. D. Nazzareno CENTIONI	D. V. Di Meo
ICe	98. D. Felice RIZZINI	99. D. Mario FILIPPI	D. E. Ferasin
		100. Sig. Mario MIGLINO	Sig. G. Bombarda
ILi	101. D. Giuseppe SANGALLI	102. D. Paolo NATALI	D. E. Torrigiani
		103. D. Severino BRESCHI	D. G. Galligani
ILo	104. D. Angelo VIGANO'	105. D. Franc. MARACCANI	D. L. Melesi
		106. D. Luigi BOSONI	Sig. F. Marinelli
IMe	107. D. Pasq. LIBERATORE	108. D. Pio DEL PEZZO	D. A. Verdecchia
		109. D. Nicola PALMISANO	D. E. Artale
INo	110. D. G. B. LUCETTI	111. D. Vittorio RE	D. S. Colombo
		112. Sig. Renzo TOMASELLO	D. P. Scalabrino

- IRo 113. D. Salvatore DE BONIS
 ISi 116. D. Arturo MORLUPI
 ISu 119. D. Antonio MARRONE
 IVn 122. D. Omero PARON
 IVr 125. D. Ant. MARTINELLI
 JuL 128. D. Rudolf BORSTNIK
 JuZ 130. D. Milan LITRIC
 MOR 132. D. Lino OTTONE
 MeG 134. D. Salvador NAVA
 MeM 136. D. Ramón GURRUCHAGA
 Ola 138. D. Adriano Van LUYN
 Par 140. D. Víctor REYES
 Per 142. D. Jorge SOSA
 PoK 144. D. Miec. KACZMARZYK
 PoL 147. D. Stanislaw STYRNA
 Por 150. D. José María MAIO
 SBa 152. D. Alfredo ROCA
 SBi 155. D. Salv. BASTARRICA
 SCó 158. D. Antonio CALERO
 SLe 160. D. Aureliano LAGUNA
 SMa 163. D. José Antonio RICO
 SSe 166. D. Santiago SANCHEZ
 SVa 168. D. Joaquín CARDENAL
 SUE 171. D. Salvatore ISGRO
 SUO 174. D. Harry RASMUSSEN
 Tha 176. D. Michael PRAPHON
 Uru 178. D. Héctor LECUONA
 Ven 180. D. Ignacio VELASCO
 114. D. Luciano VECCHI
 115. D. Paolo VILLASANTA
 117. D. Gino CORALLO
 118. D. Raim. FRATTALLONE
 120. D. Mario COLOMBO
 121. D. Giacomo MORGANDO
 123. D. Aldo BORT
 124. D. Zelindo TRENTI
 126. D. Raimondo LOSS
 127. D. Guido GATTI
 129. D. Stanislaw HOCEVAR
 131. D. Ivan GRBESIC
 133. D. Alfredo PICCHIONI
 135. D. Macrino GUZMAN
 137. D. Pablo AGUAYO
 139. D. Wim SARIS
 141. D. Carlos GIACOMUZZI
 143. D. Carlos CORDERO
 145. D. Agostino DZIEDZIEL
 146. D. Guglielmo NOCON
 148. D. Stefano PRUS
 149. D. Stanislaw SKOPIAK
 151. D. Joé M. RIBEIRO
 153. D. José COLOMER
 154. D. Antonio DOMENECH
 156. D. Matías LARA
 157. D. Juan LAZARO
 159. D. Ant. RODRIGUEZ T.
 161. D. Antonio GONZALEZ
 162. D. Antonio SAN MARTIN
 164. D. Julián OCAÑA
 165. D. Eug. ALBUQUERQUE
 167. D. Valentin VIGUERA
 169. D. Miguel ASURMENDI
 170. D. Jesús EZCURRA
 172. D. Edward LIPTAK
 173. D. Joseph TYMINSKI
 175. D. Tom. PRENDEVILLE
 177. D. Anton SMIT
 179. D. Nicolás COTUGNO
 181. D. Luciano ODORICO
 182. D. José A. DIVASSON

- Sig. P. Vespa
 D. A. Cencia
 D. C. Conti
 D. P. Latorre
 D. L. Allegri
 Sig. R. Mano
 D. N. Castenetto
 D. A. Zuliani
 D. G. Bonato
 Sig. G. Boni
 D. W. Dermota
 D. P. Simic
 D. G. Laconi
 D. J. Gutiérrez J.
 D. J. Solís
 D. N. Meijer
 D. N. Fernández
 D. G. Colombi
 D. A. Smigielski
 D. C. Szczerba
 D. A. Strus
 D. J. Krol
 D. J. Caetano
 D. A. Manero
 D. J. Canals
 D. F. Hernandez
 D. L. Puyadena
 D. R. Gutiérrez
 D. A. Garcia-V.
 D. J. Egozcue
 D. J. Sánchez
 D. J. Juarros
 D. J. Borrego
 D. F. Ugaldé
 D. D. De Blase
 Sig. A. Bertello
 D. Rogerio Luna
 D. G. Ulliana
 D. L. Schmidt
 D. J. Holgado
 D. D. Angulo

- D. L. Calonghi
 D. E. Bonetti
 D. E. Segneri

1.1.4 Delegazioni e Case dipendenti direttamente dal Rettor Maggiore

- RMU 183. D. Mario BASSI
 Kor
 RMG 184. D. Pietro BRAIDO
 185. D. Robert FALK
 186. D. Domenico BRITSCHU

1.2 OSSERVATORI

Delegato del Rettor Maggiore per le Ispettorie della Polonia

Don Stanislao ROKITA

Vicario per le Figlie di Maria Ausiliatrice

Don Giuseppe ZAVATTARO

Salesiani Coadiutori invitati dal Rettor Maggiore

- Sig. Antonio ARAUJO (Ispettorica di Recife)
 Sig. Armando AVILA (Bogotá)
 Sig. Domenico BULFE (Rosario)
 Sig. Roberto DIAS (Bombay)
 Sig. Giuseppe JUARROS (Madrid)
 Sig. Mattia PINUELA (León)
 Sig. Renato ROMALDI (Casa Generalizia)
 Sig. Uberto SANON (Antille)

2. Un po' di cronaca

2.1. In data 18 aprile 1977, il Rettor Maggiore nominava, a norma dell'art. 102 dei Regolamenti, la Commissione Giuridica, incaricata di prendere in esame i verbali delle elezioni dei delegati al CG21. Essa è composta dai seguenti confratelli: Don Gaetano BRUNO, *presidente*; Don Mario GRUSSU, Don Giovanni HOMOLA, Don Piergiorgio MARCUZZI. I risultati del lavoro di questa Commissione saranno presentati all'Assemblea Capitolare all'inizio del CG21.

2.2. Nello stesso mese di aprile, il Regolatore ha incaricato un gruppo ristretto di confratelli di raccogliere materiale e sussidi per le Celebrazioni liturgiche delle scadenze più importanti del CG21. A questo scopo lo stesso Regolatore si è messo in contatto con alcuni confratelli di nazioni e lingue diverse.

2.3. Dal 10 al 31 maggio, un gruppo di 10 confratelli, autodenominatosi « gruppo di maggio », sotto la responsabilità del Regolatore e la direzione tecnica del suo Segretario Don Nicola CERISIO, ha raccolto e ordinato il materiale inviato dai Capitoli Ispettoriali e dai singoli confratelli per il CG21. Il gruppo era composto dai seguenti confratelli: Don Pietro Ambrosio, Don Jesús Borrego, Don Angelo Botta, Don Pietro Dalbesio,

Don Jesús Díaz, Don Gino Frangi, Don Giuseppe Heriban, Don Mario Mauri, Don Juan Antonio Romo, Don Fausto Santa Catarina, Don Mino Semeraro.

Le proposte giunte sono state ordinate secondo i tre punti fondamentali sui quali confratelli e Capitoli Ispettoriali sono stati invitati a riflettere e inviare proposte: 1. Emendamenti proposti alle Costituzioni e Regolamenti rinnovati; 2. Proposte sul Tema generale di studio; 3. Proposte su eventuali altri Temi che Capitoli e confratelli ritenessero d'interesse generale per la Congregazione. Tutto questo materiale, disposto in schedari appositi, è stato poi messo a disposizione della Commissione Precapitolare, e sarà poi oggetto di consultazione dei partecipanti al CG21. Il « gruppo di maggio » si è reso benemerito con la compilazione di cinque volumi ciclostilati, che raccolgono le diverse proposte inviate con una presentazione grafica di lettura facile e rapida. Questi cinque volumi, accompagnati da due « Quaderni di lavoro » e da grafici e diagrammi, costituiscono lo strumento principale di lavoro della Commissione Precapitolare e saranno consegnati a tutti i partecipanti al CG21.

3. La Commissione Precapitolare

3.1. Il 27 maggio 1977 il Rettor Maggiore nominava la Commissione Precapitolare, con lo scopo di redigere, sotto la responsabilità del Consiglio Superiore, le relazioni o gli schemi, che saranno inviati ai partecipanti al CG21 per essere poi da questi discussi in sede di Capitolo Generale (Reg. 101).

La Commissione ha iniziato i suoi lavori a Roma, nella Casa Generalizia, il 6 giugno, e si è trasferita il 1° luglio a Frascati-Villa Tuscolana, dove continuerà i suoi lavori fino alla fine di luglio.

La Commissione è composta dai seguenti confratelli: Don Raffaele FARINA, *presidente*; Don Angelo AMATO (*Del. Opera PAS*), Don Giovanni ARTALE (*Isp. Antille*), Don Mario BASSI (*Del. Op. PAS*), Don Tarcisio BERTONE (*Del. Op. PAS*), Don Walter BINI (*Isp. Campo Grande*), Don Jesús BORREGO (*Isp. Sevilla*), Don Gaetano BRUNO (*Del. Op. PAS*), Don Giovanni CANTINI (*Isp. Bahía Blanca*), Don Giovanni CANALS (*Isp. Barcelona*), Don Iginio CAPITANIO (*Casa Generalizia*), Don José COLOMER (*Isp. Barcelona*), Don Martin McPAKE (*Isp. Gran Bretagna*), Don Mario FILIPPI (*Isp. Centrale*), Don Carlo GIACOMUZZI (*Isp. Paraguay*), Sig. Giovanni HARKIN (*Isp. Irlan-*

da), Don Salvatore ISGRO (*Isp. New Rochelle*), Don Mario MIDALI (*Del. Op. PAS*), Sig. Mario MIGLINO (*Isp. Centrale*), Don Giuseppe NICOLUSSI (*Isp. Cile*), Don Thomas PANAKEZHAM (*Isp. Madras*), Sig. Renato ROMALDI (*Casa Generalizia*), Don Decio TEIXEIRA (*Casa Generalizia*), Sig. Renzo TOMASELLO (*Isp. Novara*), Don Valentino VIGUERA (*Isp. Sevilla*).

I lavori di Segreteria sono svolti dai confratelli Don Nicola Cerisio, Don Giuseppe De Bortoli, Don Jesús Díaz, Don Antonio Canzian.

3.2. La Commissione svolge il seguente lavoro.

3.2.1. Studia attentamente il *materiale* giunto dai Capitoli Ispettoriali e dai singoli confratelli sulla revisione delle Costituzioni e dei Regolamenti, sul tema generale di studio e su eventuali altri Temi.

Nella stesura degli schemi, la Commissione tiene conto prevalentemente delle *proposte* inviate dai Capitoli Ispettoriali e dai singoli confratelli; l'esame dell'*altro* materiale (Atti dei Capitoli, contributi di studio, ecc.) serve soprattutto a illuminare e chiarire le proposte stesse.

Le proposte dei Capitoli Ispettoriali hanno, nei confronti di quelle fatte dai singoli confratelli, un valore particolarmente qualificato.

3.2.2. La Commissione redige poi uno o più schemi di lavoro per il CG21. Lo *schema* conterrà almeno questi elementi:

a) una sintesi rapidissima, ma chiara e lineare, delle proposte riguardanti il tema o problema affidato alla Commissione o a un gruppo di essa; questa sintesi non potrà ovviamente essere ripetitiva di quella già operata dal « gruppo di maggio »;

b) una messa a fuoco dei punti candenti nell'insieme delle proposte; nell'individuazione di questi punti sono determinabili: il numero dei Capitoli Ispettoriali (e dei confratelli) che fanno una proposta, il numero dei voti che la proposta ha ricevuto nei Capitoli Ispettoriali e le motivazioni addotte;

c) un piano di lavoro per il CG21: iter ottimale di lavoro, proposte alternative e, dove fosse possibile, anche indicazioni di soluzione.

3.3. La Commissione Precapitolare, per comodità di lavoro, si è divisa in quattro Sottocommissioni: 1. per « Le Costituzioni e i Regolamenti »; 2. per « Il Tema generale di studio »; 3. « per « Il Salesiano Coadiutore »; 4. per « La Formazione ».

4. II « Salesiano Coadiutore » nel CG21

4.1. Convegno Mondiale sul Salesiano Coadiutore (CMSC), tenutosi a Roma nel 1975, aveva formulato, tra le altre, due proposte per il CG21 (Atti CMSC p. 553, n. 8-9):

1) « Il Consiglio Superiore, nell'ambito degli speciali poteri concessi dal Motu Proprio "Ecclesiae Sanctae" e nei limiti fissati dal CGS (nn. 765-766), cerchi opportune modalità per far sì che: Al prossimo Capitolo Generale 21, chiamato all'importante compito di rivedere e sanzionare le Costituzioni rinnovate, vi sia una proporzionata rappresentanza di Salesiani Coadiutori come Delegati o, almeno, come Osservatori, dei quali una parte sia eletta nell'ambito delle Regioni ».

2) « Si costituisca quanto prima una speciale commissione incaricata di studiare più a fondo i problemi propri del Salesiano Coadiutore in preparazione al Capitolo Generale 21. Tale commissione terrà presente, come punto di partenza, tutto il materiale pervenuto dai Convegni Ispettoriali e Regionali sul Salesiano Coadiutore, nonché dagli Atti di questo CMSC ».

Il Rettor Maggiore con il Consiglio Superiore ha accolto la seconda proposta — che del resto esplicita un voto già in qualche modo presente nel CGS — e nell'ambito della Commissione Precapitolare ha costituito un'apposita Sottocommissione per lo studio dei problemi indicati nella proposta del CMSC.

Quanto alla prima proposta (n. 9), sulla proporzionata rappresentanza di Salesiani Coadiutori come *Delegati* al CG21, il Consiglio Superiore ritiene di non avere gli speciali poteri di cui fa parola la proposta stessa, per nominare o far eleggere come delegati Salesiani Coadiutori, al di fuori o contro le norme fissate dalle Costituzioni e dai Regolamenti; e ciò per i seguenti motivi.

1) Il *Motu proprio* « Ecclesiae Sanctae » II, I, 7 di cui ai n. 765-766 degli Atti del CGS, concede al Consiglio Superiore il potere di modificare o comunque d'intervenire sulle prescrizioni delle vecchie Costituzioni, anche se riprese nelle nuove Costituzioni o nei Regolamenti, come pure di autorizzare esperienze contrarie al diritto comune. Questo potere di modifica o di sperimentazione è però limitato dalle « condizioni determinate » dal CGS (Eccl. Sanctae II, 17; Atti CGS 765,3) e certamente esso non potrà essere esercitato per modificare deliberazioni capitolari o comunque contro di esse,

ma soltanto per completarle e chiarirle per la « direzione pratica » (Atti CGS 766).

2) L'assemblea capitolare del CGS, come risulta dal Verbale n. 89, si è espressa esplicitamente sul problema della « rappresentanza per categorie » al Capitolo Generale. Nel quesito di sondaggio sullo schema 18, alla domanda n. 36: « Piace all'assemblea mantenere il tipo di rappresentanza *generica* — cioè non per categorie —, finora in uso nella Congregazione », l'assemblea capitolare, l'11 novembre 1971, rispondeva positivamente a larghissima maggioranza (181 voti su 195).

3) D'altra parte la stessa assemblea si era occupata del problema della parità giuridica del coadiutore non solo nel dibattito sulla « guida della nostra comunità religiosa » (Cost. 35), ma in discussioni, dibattiti, studi scritti e interventi orali numerosi e qualificati. Il CGS, dopo essersi seriamente e a lungo occupato del problema, e aver votato il quesito di sondaggio di cui sopra e l'art. 35 delle Costituzioni, ha sentito chiaramente (e ciò per bocca del Rettor Maggiore nella imminenza della chiusura del Capitolo stesso) la necessità che il problema fosse studiato di più, approfondito e maturato (Verbale n. 140 e allegato). Per questo motivo si è tenuto il CMSC e è stata nominata l'apposita sottocommissione in preparazione al CG21.

Per queste ragioni il Consiglio Superiore è giunto alla conclusione che la sola sede adatta e l'unica autorità competente ad accogliere la prima proposta del CMSC (n. 8) sopra riportata è il prossimo CG21.

4.2. Venendo incontro alla richiesta di cui sopra, il Rettor Maggiore — nei limiti delle facoltà a lui concesse dalle attuali Costituzioni (art. 113 dei Regolamenti) — ha nominato otto Salesiani Coadiutori come « Osservatori al CG21 ». Questi Osservatori sono stati nominati per integrare il numero dei Coadiutori eletti come delegati, in modo che ogni Regione abbia almeno due Coadiutori presenti al CG21.

L'elenco di detti osservatori si trova al numero 1.2 di questa rubrica (pag. 37).

4. COMUNICAZIONI

1. Nomine

a) Il Rettor Maggiore ha nominato don Gioacchino CARDENAL ispettore dell'Ispettorato di Valencia (Spagna).

b) Su proposta del Rettor Maggiore, la Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica ha chiamato don Raffaele FARINA alla carica di Rettor Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana. Don Farina, che succede a don Pietro Braido, rimarrà in carica per tre anni.

2. Il gruppo Editoriale Don Bosco

Dopo due anni di sperimentazione è stato ufficialmente costituito a La Plata (Argentina), e approvato dal Rettor Maggiore, il « Gruppo editoriale Don Bosco », a cui la Conferenza Ispettorale argentina affida d'ora innanzi i suoi programmi editoriali nel campo della catechesi e della pastorale.

L'iniziativa è motivata dalla necessità di servire meglio la Congregazione e la Chiesa in un settore che « appartiene alla vocazione salesiana » (don Ricceri), e in cui le precedenti iniziative a livello puramente ispettorale e locale non consentivano di raggiungere risultati adeguati. « Questo non è più — ha scritto il Rettor Maggiore nel documento di approvazione — il tempo dei tentativi individuali, a piccolo raggio: si tratta di impostare un'azione a largo respiro, puntando sui tempi lunghi, programmando con cura e previdenza, e agendo con azione continuata ».

Alla decisione attuale si è giunti attraverso un periodo di prova durato due anni, periodo nel quale le « Edizioni Don Bosco » di La Plata col lavoro svolto sono riuscite a dar prova di sicura capacità nel campo librario, a vincere le iniziali prevenzioni, e a maturare nuove prospettive di presenza nell'evangelizzazione.

A quel punto la Conferenza Ispettorale argentina, riunita dal Consigliere don Vecchi, ha ritenuto che fosse tempo di impegnarsi in uno sforzo comune. Le Ispettorie si sono obbligate a concorrere alla formazione del capitale, a dare una sede materiale all'editrice, e a preparare il personale salesiano occorrente, perché l'attività intrapresa abbia le sufficienti garanzie di stabilità e di efficacia.

Le decisioni della Conferenza Ispettorale sono di per sé orientative, ma con la sopravvenuta approvazione del Rettor Maggiore — in virtù dell'articolo 123 dei Regolamenti — diventano vincolanti.

Il nuovo « Gruppo editoriale » di La Plata si occuperà anche del settore audiovisivo, e intende dar vita a un vero e proprio centro catechistico, con biblioteca, locali e iniziative adeguate. Tutto questo nello spirito del CGS, che al numero 462 aveva espresso un preciso orientamento operativo: « Le editrici salesiane di una stessa nazione o di una stessa lingua siano avviate a una stretta coordinazione tra loro, e a uno scambio reciproco su piano internazionale ».

3. Notizie missionarie

La prossima spedizione missionaria. Al Dicastero delle Missioni si sta ultimando l'elenco dei missionari che partiranno con la prossima Spedizione, 107^a della lunga serie iniziata da Don Bosco. Si sta pure preparando il « Corso per i futuri missionari », che si svolgerà come ogni anno presso la Casa Generalizia, a partire dal 3 settembre. Esso terminerà con la funzione dell'addio, fissata per il 2.10.1977 a Torino Valdocco.

Un appello. Arrivano continuamente al Rettor Maggiore accorate richieste di personale. Provengono da Ispettori e Vescovi salesiani dei territori di missione, e anche da altre zone della Congregazione. E provengono perfino da Vescovi non salesiani, dell'Asia, Africa, America Latina, Oceania.

I confratelli che scorrono velocemente la tabella che segue, forse hanno l'impressione di un arido elenco di località; in realtà a ciascun nome corrispondono una o più lettere, dal tono sovente accorato, di confratelli e vescovi che constatano con dolore quanto sia estesa la messe e siano pochi gli operai.

	PAESI O ISPETTORIE	PRELATURE
ASIA	Corea Filippine Giordania Giappone Iran Israele Libano Macau Siria Thailandia Timor*	Indonesia: Djakarta, Denpasar, Pedang Pakistan: Lahore
AFRICA	Burundi* Capo Verde Egitto Etiopia Gabon Rwanda* Zaire*	Benin, Parakou Burundi: Ruyige, Muyinga Cameroun: Meiganga Congo Brazzaville Costa d'Avorio Dahomey: Cotonou Djibouti Gabon: Libreville, Oyem Ghana: Kumasi Liberia: Monrovia Madagascar: Ambanja, Tananarive Mozambico: Tetè Rep. Africa Centrale Rwanda: Kabgayi Uganda: Kampala, Gaba Zambia: Kasama
OCEANIA		Tahiti Samoa

L'asterisco (*) indica maggior bisogno e urgenza.

AMERICA LATINA	Argentina: Buenos Aires, Bahía Blanca, Córdoba, La Plata Bolivia Brasile: Campo Grande*, Manaus, Porto Alegre, Recife Cile Colombia: Bogotá Ecuador Guatemala Haiti Paraguay Perù* Puerto Rico Rep. Dominicana Venezuela	Argentina: Anatumya, Salta Bolivia: La Paz Brasile: Aracajú, Guiratinga, Humaitá, Porto Velho, Rio Negro Cile: Punta Arenas, Iquique Colombia: Ariari El Salvador Ecuador: Mendez Mexico: Mixes Paraguay: Chaco Rep. Dominic.: Barahona Venezuela: Puerto Ayacucho
----------------	--	--

Le richieste si riferiscono a una grande varietà di compiti:

Agronomi	Idraulici
Agropecuari	Insegnanti
Amministratori	Infermieri
Assistenti	Legatori
Catechisti	MISSIONARI
Coordinatori Pastorale Giovanile	Meccanici
Economi	Operatori radio e TV
Elettricisti	Parroci
Elettronici	Pastoralisti (giovani, adulti)
Factotum	Professori (seminari minori...)
Formatori	Sarti
Geometri	Segretari (vescovili)
Grafici	Stampatori

C'è una situazione tra le altre che merita segnalazione non solo a titolo esplicativo, ma per l'urgenza che la caratterizza. E' la missione di Marauíá tra i Guaicas del Rio Negro (Brasile). Fondata e sostenuta da padre Gois, eccezionale missionario di prima linea, con la sua morte è stata abbandonata.

Vi risiedeva un altro confratello, ma l'Ispettore non ha ritenuto di poterlo lasciare solo. Scrive ora un missionario della zona: « Mi dà molta pena la situazione della casa di Marauíá. Gli indi ora sono dispersi e vivono combattendosi fra loro. Sono circa 1500 selvaggi, con i quali eravamo venuti a contatto per la prima volta dieci anni fa. Vivono nell'età della pietra, completamente nudi, e poverissimi. Io vado a visitarli ogni due o tre mesi; bisognerebbe però restare in mezzo a loro per poterli educare, e a poco a poco portare al Vangelo ». Occorrerebbero dunque due confratelli, disposti per qualche anno a prepararsi in una missione più facile, per poi trasferirsi a Marauíá.

Due volumi. Si segnalano due volumi in lingua italiana sulle missioni, che hanno visto la luce in questi mesi e meritano di essere conosciuti.

— DOMENICO BERTETTO (a cura di), **Maria Ausiliatrice e le missioni.** Libreria Ateneo Salesiano, Roma 1977. Pag. 400, Lire 5.000.

Il volume, undicesimo della collana « Atti dell'Accademia Mariana », illustra il compito di Maria nelle missioni cattoliche quale « Madre della Chiesa missionaria ». Il noto mariologo salesiano ha raccolto e coordinato nell'opera le collaborazioni di illustri autori di diverse Congregazioni, e le testimonianze vive di missionari e missionarie di Don Bosco.

— ANTONIO ALTAREJOS (a cura di), **La Famiglia Salesiana, Famiglia missionaria.** Editrice LDC, Torino 1977. Pagine 248, Lire 3.000.

L'agile volume raccoglie il materiale più significativo esposto durante la « settimana di spiritualità » con indirizzo missionario che si è svolta presso la Casa Generalizia nel gennaio 1976. Vi viene studiato il problema missionario nelle sue linee generali, e negli aspetti tipicamente salesiani. Sono riportate conferenze di noti studiosi, relazioni e testimonianze di « operai della vigna ».

Gli aiuti della Solidarietà Fraterna. Le offerte della Solidarietà Fraterna stanno per raggiungere il consolante traguardo dei 600 milioni di lire. Con gli ultimi contributi giunti (vedere l'elenco qui appresso) il nostro fondo ha potuto venire in aiuto a 40 progetti e progettini. In più, il Rettor Maggiore attingendo ad altre fonti ha potuto offrire un sostanzioso aiuto economico a una sessantina di opere particolarmente bisognose, nei paesi in via di sviluppo.

4. Solidarietà fraterna (23ª relazione)

a) ISPETTORIE DALLE QUALI SONO PERVENUTE OFFERTE

AMERICA

Stati Uniti, San Francisco	L.	8.185.000
----------------------------	----	-----------

ASIA

Filippine		2.000.000
-----------	--	-----------

EUROPA

Belgio Nord		3.000.000
-------------	--	-----------

Belgio Sud		468.233
------------	--	---------

Germania Nord		3.750.000
---------------	--	-----------

Italia, Centrale		2.500.000
------------------	--	-----------

Italia, Ligure		4.000.000
----------------	--	-----------

Italia, Meridionale		1.000.000
---------------------	--	-----------

Italia, Romana		1.300.000
----------------	--	-----------

Italia, San Marco		1.630.000
-------------------	--	-----------

Italia, Università Pontificia Salesiana		1.000.000
---	--	-----------

Italia, Casa Madre		500.000
--------------------	--	---------

Un confratello, per una borsa di studio		500.000
---	--	---------

Olanda		4.272.000
--------	--	-----------

Spagna, Sevilla		3.750.000
-----------------	--	-----------

<i>Totale offerte pervenute tra l'1.3.1977 e il 5.6.1977</i>		37.855.233
--	--	------------

<i>Fondo cassa precedente</i>		26.509
-------------------------------	--	--------

<i>Somma disponibile al 5.6.1977</i>		37.881.742
--------------------------------------	--	------------

b) DISTRIBUZIONE DELLE SOMME RICEVUTE

AFRICA

Africa Centrale: borse per studenti poveri in Burundi		600.000
---	--	---------

Etiopia, Adigrat: per poveri e sinistrati (dall'Olanda)		3.272.000
---	--	-----------

Guinea Equatoriale, Bata: per un'urgente necessità	1.000.000
Sudafrica, borse di studio per giovani negri poveri	600.000
AMERICA	
Antille, Haiti: per iniziative di pastorale giovanile	800.000
Argentina, Bahía Blanca: per cure mediche d'un missionario	1.890.000
Argentina: a mons. Sapelak (da San Francisco)	185.000
Bolivia: borse per studenti poveri	500.000
Brasile, Humaità: per l'apostolato catechetico	500.000
Brasile, Humaità: per famiglie indigenti di Manicoré	500.000
Cile: per la mensa dei poveri	1.000.000
Cile, Valparaiso: macchina da cucire per « Centro Madri »	680.000
Centro America, Tegucigalpa: per necessità pastorali	1.000.000
Ecuador, Mendez: per trasporto aereo poveri indios infermi	600.000
Ecuador, Chiguaza: per le necessità del centro missionario	300.000
Ecuador, Guayaquil: per soccorrere giovani emarginati	500.000
Colombia, Ariari, Lejanias: per borsa di studio e per il centro missionario	1.500.000
Colombia, Bogotá: per attività oratoriane	1.000.000
Colombia, Barranquilla: per la mensa dei poveri	1.500.000
ASIA	
Birmania: attrezzi per i centri giovanili	1.000.000
Corea: per l'educazione di figli dei lebbrosi	600.000
Filippine, Cebù: libri per biblioteca aspiranti	1.000.000
Filippine, Pasil: per la nuova parrocchia	1.000.000
Filippine, Tondo: medicinali per poveri	600.000
India, Bombay, Wadala: per apostolato tra emarginati	500.000
India, Calcutta, Azimganj: per l'educazione degli indigeni Santali	500.000
India, Gauhati, Moranhat: per corsi di formazione catechetica dei cristiani	600.000

India, Bangalore: per pozzi in villaggi poveri	1.500.000
India, Cochin, Vaduthala: per biblioteca aspirantato	1.000.000
India, Mannuthy: per biblioteca aspirantato	500.000
India, Pallikonda: per estinguere un debito	200.000
India, Polur: case per catechisti	1.000.000
India, Shillong: per le attività oratorio cattedrale	400.000
India, Tura, Damra: per biblioteca circolante studenti	1.500.000
India, Tura: per il nuovo internato	1.000.000
Sri Lanka, Negombo: libri e attrezzi per il centro culturale dei pescatori	1.000.000
Thailandia, Betong: all'ospizio dei vecchi	600.000
Timor: per la mensa dei poveri	2.000.000
Vietnam: per la formazione dei confratelli	2.000.000
EUROPA	
Italia, Caltanissetta: strumenti pastorali per il centro vocazionale	1.450.000
<hr/>	
<i>Totale somme assegnate fra l'1.3.1977 e il 5.6.1977</i>	37.877.000
<i>Rimanenza in cassa</i>	4.742
<hr/>	
<i>Totale lire</i>	37.881.742
<hr/> <hr/>	
c) MOVIMENTO GENERALE DELLA SOLIDARIETA' FRATERNA	
<i>Somme pervenute al 5.6.1977</i>	561.658.256
<i>Somme distribuite alla stessa data</i>	561.653.514
<hr/>	
<i>Rimanenza in cassa</i>	4.742
<hr/> <hr/>	

5. ATTIVITA' DEL CONSIGLIO SUPERIORE E INIZIATIVE DI INTERESSE GENERALE

Due fatti hanno caratterizzato l'attività del Consiglio Superiore negli ultimi mesi: la conclusione delle visite alle Ispettorie, e l'inizio dei lavori per la preparazione immediata del Capitolo Generale. Ma ecco la solita breve rassegna degli avvenimenti.

Il RETTOR MAGGIORE ha, oltre al lavoro ordinario, animato con la sua presenza alcune iniziative della Famiglia Salesiana in Italia. In aprile a Torino ha presieduto la Commemorazione di don Pietro Ricaldone nel 25° della morte (l'avvenimento è stato sottolineato da una dotta conferenza di don Eugenio Valentini). In maggio il Rettor Maggiore ha presenziato allo spettacolo « la Scaletta » che vedeva impegnati i gruppi giovanili salesiani, e che è stata poi presentata in televisione. Poi presenziò alla « festa della famiglia salesiana » che l'Ispettorato Meridionale ha celebrato a Napoli; infine è tornato a Torino per le celebrazioni del 24 maggio.

I DICASTERI della Formazione, della Pastorale Giovanile e Adulta, e delle Missioni, stanno mettendo insieme i contributi di ciascun settore alla preparazione del prossimo Capitolo Generale.

Inoltre *don Viganò*, *don Dbo*, e *don Raineri* si stanno occupando del futuro assetto dell'Università Salesiana, e portano avanti il dialogo tra Consiglio Superiore e una commissione straordinaria dell'UPS (Rettor Magnifico e decani), che si propone la revisione degli organici e un rinnovamento globale del massimo centro culturale salesiano.

Il *Dicastero della Formazione* è pure impegnato a elaborare dei criteri generali e orientamenti specifici per gli studi e la formazione intellettuale dei confratelli, usufruendo a questo scopo del materiale raccolto nelle varie riunioni di studio svoltesi in questi anni.

Don Tobill tra marzo e aprile ha compiuto una visita nelle Antille, Colombia e Venezuela. A Santo Domingo e Puerto Rico ha incontrato i confratelli impegnati nel lavoro tra la gioventù povera. Nell'Ariari (Colombia) ha visitato quasi tutti i centri di missione e incontrato tutti i confratelli. Ha passato la Settimana Santa nelle missioni dell'Alto Orinoco,

tra gli indios, e ha constatato l'urgente bisogno di personale in quella missione.

Nel *Dicastero della Pastorale Adulti* si è svolta opera di sensibilizzazione nei confronti di Cooperatori ed Exallievi, in vista del prossimo Capitolo Generale, allo scopo di associarli all'avvenimento, e soprattutto alla « scelta per l'evangelizzazione » che il Capitolo ha operato.

Don Raineri ha presenziato a diversi incontri riguardanti in particolare i Cooperatori: a Roma, in Sardegna, in Svizzera, in Liguria; e sta seguendo da vicino l'iter per la formazione della nuova « Consulta Mondiale Cooperatori », che subentra con nuove responsabilità, e con carattere di stabilità, alla precedente Consulta ancora provvisoria. Con pari interesse ha presenziato agli incontri della Giunta Confederale Exallievi (aprile e giugno) e al Corso per dirigenti dell'associazione, che ha avuto luogo a Frascati. Ha pure seguito da vicino i lavori delle VDB, che preparano la prima Assemblea Generale della loro storia (si svolgerà nella Casa Generalizia dal 5 luglio al 5 agosto 1977).

I CONSIGLIERI REGIONALI hanno condotto a termine regolarmente entro il 20 aprile le visite alle Ispettorie della loro Regione: hanno così completato un programma di viaggi che nell'arco del sessennio li ha portati a visitare tutte le case della Congregazione.

Don Fiora ha concluso le visite canoniche nell'Ispettorato Subalpina, poi ha presieduto alla conferenza ispettoriale italiana (che si è occupata soprattutto dei problemi scolastici), e a un convegno di parroci e direttori d'oratorio. Ha in programma durante l'estate una « settimana per i neo-direttori » e numerosi altri corsi e incontri nei campi più svariati dell'attività salesiana.

Don Mélida ha terminato le sue visite con l'Ispettorato di Valencia (Spagna), e in maggio ha riunito a Madrid la Conferenza Iberica per tracciare un bilancio finale sull'operato nel sessennio. Nel 25° della sua ordinazione sacerdotale (31 maggio), ha preso parte in Barcellona a una concelebrazione con 340 sacerdoti (di cui 25 salesiani) che erano stati ordinati con lui nel 1952 durante il Congresso Eucaristico Internazionale.

Don Ter Schure ha terminato il giro nelle sue Ispettorie visitando le case dell'Africa del Nord; poi sul ritorno attraverso la Spagna ha fatto sosta a Montpellier, casa duramente provata da un incendio in cui hanno perso la vita sette giovani pensionati. Poi ha avuto un incontro con ciascuno degli Ispettori della sua regione, nelle loro sedi. Ha infine organizzato per il mese

di luglio in Roma un « corso di formazione permanente » riservato ai confratelli di lingua tedesca.

L'Ispettorato con cui *don Williams* ha completato le visite canoniche nella sua regione è stata quella di Calcutta. Egli poi è passato rapidamente nelle altre tre Ispettorie indiane, e ha trascorso la Settimana Santa nelle due case dello Sri Lanka. Una breve sosta nella Repubblica Sudafricana e nello Swaziland, e poi è rientrato a Roma per i lavori del Plenum.

Don Vecchi ha concluso l'ultima visita canonica nell'Ispettorato di La Plata. Ha poi riunito i responsabili del « Gruppo di Ispettorie del Plata » (Argentina, Uruguay e Paraguay) per fare il bilancio delle attività interispettoriali svolte nel sessennio. Due ordini di iniziative sono state prese particolarmente in considerazione: quelle riguardanti la formazione permanente dei confratelli, e quelle di carattere editoriale (per maggiori notizie su quest'ultimo punto si rimanda alla sezione *Comunicazioni*, a pag. 42 di questi Atti).

Non avendo potuto riunire la Conferenza ispettoriale del Brasile, *don Vecchi* ha inviato agli interessati un bilancio scritto delle attività svolte a livello nazionale.

Don Henríquez ha compiuto l'ultima visita canonica all'Ispettorato di Bogotà, e ha presieduto due incontri con gli Ispettori della sua Regione. In una prima riunione essi hanno tracciato un bilancio su quanto realizzato nella linea delle « tre piste » tracciate dagli Ispettori a Cachoeira do Campo da tutti gli Ispettori dell'America Latina (catechesi giovanile, formazione salesiana, ricerca dell'unità a livello ispettoriale e mondiale). In un successivo incontro gli Ispettori del Gruppo hanno fatto il punto sulla situazione delle loro Ispettorie riguardo alla vita consacrata e all'impegno dell'evangelizzazione.

Il CONSIGLIO SUPERIORE, ricostituito in Roma il Plenum nell'ultima decade di aprile, ha dedicato le sue riunioni principalmente a tre aree di attività. Anzitutto ha preso ad affrontare gli adempimenti necessari per la preparazione del prossimo Capitolo Generale, che sono demandati dalle Costituzioni al Consiglio Superiore (sull'argomento si riferisce con completezza nell'apposita rubrica di questi Atti).

Il Consiglio Superiore ha poi discusso le relazioni dei Regionali sulle loro visite alle Ispettorie. Ha infine preso in esame quelle deliberazioni dei Capitoli Ispettoriali che si riferiscono a situazioni particolari, e che a norma delle Costituzioni (art. 178) richiedono l'approvazione del Consiglio stesso.

8. MAGISTERO PONTIFICIO

Giovani, costruite nella speranza una nuova società

Nell'aprile scorso Paolo VI ha aggiunto, alla già lunga serie di discorsi e appelli ai giovani, un nuovo testo limpido ed esemplare. Indirizzato a un gruppo giovanile recatosi in pellegrinaggio a Roma, in realtà si rivolge alla gioventù cristiana di tutto il mondo. E contiene un messaggio di fede e fiducia che l'educatore salesiano è chiamato a trasmettere ai suoi ragazzi.

(Dall'Osservatore Romano del 24.4.1977)

Cari giovani, la Chiesa guarda a voi con grande fiducia. La sincerità dei vostri animi, la sete di autenticità, che vi è propria e che rifiuta ogni viltà ed ogni compromesso, ci dicono che voi avete l'intelligenza ed il coraggio di rendere con la vostra vita la testimonianza che Cristo è la nostra salvezza, la salvezza di ogni uomo.

Ben sappiamo infatti che la vostra sete di assoluto non può essere placata dai surrogati di ideologie e di esperienze aberranti. Non lasciatevi ingannare da coloro che vorrebbero introdurre nel vostro cuore ideali diversi o addirittura in contrasto con quelli della vostra fede. Solo in Cristo è la soluzione di tutti i vostri problemi. È lui che libera l'uomo dalle catene del peccato e di ogni schiavitù; è lui la luce che risplende fra le tenebre; è lui « la verità che tanto ci sublima » (Dante *Par. XXII*, 43); è lui che dà alla vita le ragioni per cui vale la pena di vivere, amare, lavorare, soffrire; è lui il nostro sostegno e il nostro conforto.

A voi giovani l'entusiasmante compito di essere portatori di Cristo a questa società sconvolta, oggi più che mai bisognosa di Lui; siate giovani cristiani, veri testimoni del suo insegnamento, e costruirete nella speranza una nuova società ricomposta e fondata sulla civiltà dell'amore. Cesseranno allora i timori e le trepidazioni di questi anni cruciali, e grazie a voi — giovani che qui ci ascoltate e giovani cui giungerà l'eco di questa fidente esortazione — l'umanità ritroverà la strada del progresso, della serenità, della gioia di vivere.

9. NECROLOGIO

Don Bartolomeo Arnold

* Weiden, Oberpfalz, Germania 11.2.1897, † A Carpina, Pernambuco, Brasile 25.4.1977 a 80 a., 47 di prof. 40 di sac.

Dopo l'ordinazione sacerdotale si recò in Brasile, missionario nell'Amazonia. Il pesante lavoro senza tregua a cui si sottomise scosse la sua fibra, e nel 1951 dovette cercare migliori condizioni di salute nel Nordeste. Qui si dedicò soprattutto al ministero parrocchiale. In questi ultimi 15 anni fu viceparroco di Carpina. Un'insufficienza cardiaca, aggravata da altre complicazioni, lo costrinse a letto e nonostante le cure mediche, in pochi giorni si spegneva. Trasportato in parrocchia, ricevette la visita di tutta la popolazione, che dimostrò così la sua riconoscenza.

Coad. Alberto Bussi

* a Benedito Novo, S. Catarina, Brasile 5.11.1909, † a Rio do Sul, Brasile 25.4.1977 a 67 a., 44 di prof.

Lavorò in varie case come assistente e insegnante fino al 1953, adempiendo il suo dovere con vero spirito salesiano e meritandosi la più completa fiducia e stima dei suoi superiori e allievi. Nel 1953 l'Ispettorìa di São Paulo fece dono del caro Alberto al nuovo vescovo mons. Resende Costa, perché gli fosse accanto come aiutante e compagno fedele. Il suo modo di agire, sempre amabile e cortese con tutti, gli conquistò subito la simpatia del clero diocesano, delle religiose e delle autorità. Fu onorato dal Papa Paolo VI con la Croce « pro Ecclesia et Pontifice ».

Don Giovanni Capuzzo

* a Tribano, Padova, Italia 7.8.1907, † a Pordenone, Italia 4.4.1977 a 69 a., 53 di prof. 43 di sac. Fu direttore per 3 anni.

« Fu un vero gentiluomo, in cui la cultura, il garbo e la finezza non s'improvvisavano per l'occasione ma erano il frutto di una lunga e costante educazione interiore; ricco di una sana e cospicua umanità, aveva il gusto della premura nell'accogliere e nell'ascoltare gli altri. Sentì come missione la scuola. Culturalmente sapeva il fatto suo, lo sapeva bene, e bene lo sapeva vendere sul mercato meno venale che esista: la formazione umana e cristiana dell'allunno. Visse dignitosamente il suo sacerdozio, accettandone le esigenze e, quando occorre, anche l'impopolarità. Annunciò instancabilmente il Vangelo, senza velarne la lettera e lo spirito con inutili compiacenze verso il pubblico, che forse anche per questo veniva assiduo ad ascoltarlo ». (*Dalla lettura mortuaria*).

Don Stanislao Chomiuk

* a Denwiczna, Polonia 3.5.1903, † a Rumia, Polonia 26.2.1977 a 73 a., 52 di prof. 44 di sac.

Si distinse per l'esattezza nell'adempimento della Regola e per un eccezionale attaccamento alla Congregazione. Era ammirevole l'accurata diligenza che poneva nei vari impegni. Non mancò mai di prestarsi con generosa disponibilità a qualsiasi servizio. I superiori gli affidarono, per molti anni, mansioni impegnative (fu prefetto, direttore, parroco), ed egli vi si adoperò con instancabile dedizione. Negli ultimi anni fu segretario parrocchiale a Rumia, e apprezzato confessore. Morì improvvisamente, mentre tornava dalla chiesa dopo le confessioni.

Don Raul Entraigas

* a S. Javier, Rio Negro, Argentina 28.8.1901, † a Buenos Aires, Argentina 25.4.1977 a 75 a., 59 di prof. 51 di sac.

Maestro, poeta, investigatore, scrittore, missionario, predicatore, ma soprattutto salesiano, dedicò la sua vita e le sue doti alla formazione cristiana dei giovani. Pubblicò saggi, biografie dei primi salesiani e FMA arrivati nel paese. La sua ultima opera in 4 volumi « Los salesianos en la Argentina » fa la storia della prima decade della Congregazione in questa terra. Ebbe premi a riconoscimento del valore delle sue opere di storia e poesia. Consigliere in diversi enti e società culturali, consulente cinematografico, commentarista alla radio e televisione, conferenziere apprezzato per la sua cultura nelle università, collaboratore di diversi giornali e riviste, ha fatto conoscere l'opera salesiana e il nome di Don Bosco in tutte le latitudini. Tutta una vita consacrata alla diffusione dei principi del Vangelo e dello spirito di Don Bosco.

Coad. Cleto Formaglio

* a Urbana, Padova, Italia 3.5.1902, † a Bologna, Italia 15.3.1977 a 74 anni di età e 49 di prof.

Conobbe Don Bosco tramite il Bollettino Salesiano, che giungeva nella sua famiglia. Fece la professione religiosa dopo aver maturato la sua vocazione nelle associazioni cattoliche della parrocchia. Svolse la sua attività, prevalentemente di infermiere, nelle case dell'Ispettorìa Lombardo-Emiliana e della Ligure. Figura di confratello semplice e generoso, è passato seminando bontà e offrendo generosamente per la Congregazione le sue sofferenze e preghiere (fattesì più intense negli ultimi anni di vita, quando il Signore lo visitò con la malattia).

Don Antonio Galas

* a Carpentras, Vaucluse, Francia 31.10.1904, † a Toulon, Var, Francia 27.3.1977 a 72 a., 53 di prof. 44 di sac. Fu direttore per 15 anni.

Ha donato trent'anni della sua vita salesiana — di cui quindici trascorsi in Africa — al ministero parrocchiale e al servizio dei giovani nell'oratorio. Ebbe cura dei piccoli, dei poveri,

degli anziani. Per qualche anno, insieme alle occupazioni di parroco, si occupò degli zingari: li aiutava a sistemarsi, li incoraggiava e confortava. Seguì pure da vicino gli exallievi salesiani e i suoi parrocchiani di Orano rientrati in Francia. Malgrado l'inesauribile declino delle forze, fino a qualche settimana prima di morire fu al suo posto di lavoro, pastore zelante delle anime, disposto in ogni momento a occuparsi del loro bene.

Don Angelo Garbarino

* a Tribogna, Genova, Italia 25.1.1894, + a Genova 24.2.1977 a 83 anni, 63 di prof. 55 di sac. Fu per 23 anni direttore e per 9 ispettore.

Entrò tredicenne nell'Istituto Don Bosco di Sampierdarena dove avrebbe poi trascorso gran parte della vita come assistente, consigliere scolastico, catechista, economo, direttore, ispettore, e negli ultimi anni come apprezzatissimo confessore. Da novello sacerdote aveva fatto domanda di andare nelle Missioni, e non potendo realizzare questa aspirazione si impegnò in tutti i modi per aiutare i missionari. Fu salesiano dalla continua unione con Dio. Lavoratore instancabile, profuse generosamente le sue non comuni doti in varie case delle ispettorie Ligure, Adriatica e Lombarda. Il Rettor Maggiore lo ha definito « fedele custode delle tradizioni salesiane, religioso esemplare, e infaticabile educatore ».

Coad. Jacopo Garlatti

* a S. Vito al Tagliamento, Udine, Italia 10.6.1889, + a Torino, Casa Madre, Italia 29.3.1977 a 87 a., 42 di prof.

Oltre al lavoro di ufficio nell'Economato Generale, per molti anni si recò agli Istituti Rebaudengo e di Cumiana a insegnare il disegno. Lavorava sempre e aveva sempre qualcosa da fare. Buono, semplice, modesto, quasi sfuggente, ma esemplare nella premura con cui sbrigava i suoi impegni. Il punto di riferimento della sua vita è stato sempre il Signore. Aveva il gusto della messa, in Basilica serviva più messe che poteva. Trovava il tempo per recitare tutti i giorni il rosario intero, e per fare la via crucis. Da sempre dava testimonianza cristiana nell'Azione Cattolica, nella Conferenza di San Vincenzo e della Congregazione Mariana. Il Signore, insieme con il dono di una lunga vita, gli ha conservato fino all'ultimo tanta vivacità e volontà di lavoro a servizio degli altri.

Don Grato Germanetto

* a Bricco, Cherasco, Cuneo, Italia 31.8.1931, + a Lombriasco, Torino, Italia 5.3.1977 a 45 a., 24 di prof. 14 di sac.

A 17 anni rispose alla chiamata del Signore con quell'impegno e convinzione che distinse poi tutta la sua attività di sacerdote e insegnante. Sensibile ai problemi sociali, trovò il tempo di dedicarsi con la parola e con l'opera all'elevazione dei più poveri e bisognosi. Costretto, negli ultimi tre anni, all'inazione quasi completa da un grave esaurimento, salì con spirito di fede il suo doloroso calvario, proponendosi, come lasciò scritto ai piedi del suo crocifisso da tavolino, di fare sempre e in tutto la volontà di Dio.

Don Adamo Haub

* a Kronberg/Ts., Germania 19.5.1899, + a Hausen bei Linz, Germania 9.3.1977 a 77 a., 53 di prof. 47 di sac. Fu direttore 3 anni.

Dopo la prima professione i superiori lo inviarono nelle missioni delle Antille. Conclusi i suoi studi alla Crocetta e ordinato sacerdote, ritornò a Cuba, Messico e Santo Domingo, dove ricoprì cariche diverse con grande impegno. Ormai avanti negli anni, ritornò in patria e si prodigò ancora nel lavoro come confessore dei ragazzi e cappellano delle suore. I confratelli ricordano la sua modestia, e la pazienza con cui sopportò la sua ultima grave malattia.

Don Giuseppe Koller

* a Budakeszi, Ungheria Ungheria 27.2.1894, + a Pannonhalma, Ungheria 3.5.1977 a 83 a., 52 di prof. 60 di sac. Fu direttore 10 anni.

Giovane sacerdote, lasciò la sua diocesi per seguire l'ideale religioso nella famiglia di Don Bosco. Fu uomo di intensa preghiera, e per tutta la vita praticò l'orazione anche nelle ore notturne. Per molti anni fu parroco, e come tale volle essere soprattutto padre spirituale dei suoi fedeli. Il clero dei dintorni cercava il suo consiglio, il vescovo stesso lo scelse come suo confessore. Niente lo tratteneva quando si trattava del servizio del popolo di Dio. Trattava tutti con bontà, e sapeva scoprire in ciascuno il suo lato buono. Prossimo a compiere le nozze di diamante sacerdotali, aspettava quel giorno, e provò grande gioia nel ricevere il telegramma del Santo Padre giuntogli per l'occasione. Ma il Signore volle che celebrasse la festa in cielo, avendolo chiamato a sé dieci giorni prima.

Don Francesco Kralik

* a Székesfehérvár, Fejér, Ungheria 10.8.1903, + a Zagreb, Jugoslavia 7.6.1976 a 72 a., 9 di prof. 49 di sac.

Entrò nella Congregazione dopo 40 anni di vita sacerdotale. Come salesiano lavorò a Križevci (ove fece pure il noviziato), insegnando croato e tedesco, e a Knežija di Zagabria nella chiesa di Maria Ausiliatrice, dove era confessore, predicatore e bibliotecario ispettoriale. In Serajevo — dove aveva lavorato prima di entrare in Congregazione — era stato direttore spirituale dei giovani, delle suore, segretario dell'Arcivescovo e redattore del noto « Katolički Tjednik » (settimanale cattolico).

Don Costantino Lychacz

* a Jalyna, Ucraina 8.3.1923, + a Roma, Italia 14.12.1976 53 a., 32 di prof. 21 di sac.

« Svolse il suo apostolato sempre in mezzo ai giovani poveri, come assistente e insegnante di matematica. Diede il meglio di se stesso come professore, incaricato della disciplina, e come economo, ai giovani delle famiglie profughe ucraine che studiavano nel pontificio Seminario Minorile, preparando tante vocazioni sacerdotali alla Chiesa e tanti onesti cittadini. Visse il suo sacerdozio e la sua missione educativa in totale coerenza interiore, anche in grado eroico ». (Dalla lettera mortuaria).

Don Luigi Olivero

* a Quargento, Alessandria, Italia 20.12.1910, + a Torino, Italia 11.5.1977 a 66 a., 49 di prof. 40 di sac.

Dedicò quasi tutta la vita all'apostolato della scuola: insegnò lingua francese con dedizione generosa e con vera competenza. Negli ultimi quattro anni dovette lasciare ogni occupazione per l'insorgere di una grave malattia. Obbligato al silenzio per un'operazione alla gola, intensificò la preghiera, e con spirito di fede accettò pienamente la volontà di Dio. Il suo cruccio più grave fu quello di non poter celebrare la messa né fare la comunione. Su un foglietto scrisse di suo pugno: « Gesù, ogni giorno non ricevo Te, ma ricevo la tua Croce. Sono sicuro di essere lo stesso con Te ».

Don Luigi Perillo

* a Buenos Aires, Argentina 15.7.1922, + ivi il 15.4.1977 a 54 a., 34 di prof. 21 di sac. Fu direttore 2 anni.

Dall'inizio del 1975 era direttore del collegio San Antonio, in un borgo proletario della città dove era nato e aveva fatto le elementari. Fu salesiano pio, dedito all'insegnamento e al lavoro pastorale. Seguiva con impegno gli allievi, gli exallievi, i padri di famiglia, i gruppi giovanili del collegio e della chiesa locale, e malgrado la salute cagionevole, non rinunciò mai al peso delle proprie responsabilità. Si prodigò fino al sacrificio della vita; la sua prematura scomparsa fu causa di profondo cordoglio; lascia un esempio di amore alla congregazione e alle anime.

Coad. Aldo Piatti

* a Padova, Italia 17.4.1907, + a Bologna, Italia 17.4.1977 a 70 a., e 54 di prof.

Durante l'agape fraterna, che vedeva raccolti per l'annuale incontro numerosi exallievi di Bologna, mentre conversava con gli amici improvvisamente chinò il capo, stroncato da infarto. Delle varie case salesiane in cui operò per l'educazione cristiana dei giovani nella scuola, la più ricordata e amata è Bologna, dove rimase dal 1940 — con la sola interruzione di 4 anni — fino alla morte. Era una figura caratteristica, nota anche fuori dell'ambiente salesiano per aver dato vita, con altri, a organizzazioni e manifestazioni a livello cittadino come gli Sbandieratori Petroniani, il carnevale dei bambini (carnevale del cardinal Lercaro), la processione dei Re Magi, recite, allestimento di presepi artistici. La morte lo ha sorpreso quando stava condividendo la gioia di stare con i suoi exallievi.

Don Giuseppe Premoli

* a Buenos Aires, Argentina 11.6.1899, + ivi il 5.4.1977 a 77 a., 61 di prof. 53 di sac. Fu direttore per 8 anni.

Svolse un'instancabile attività come insegnante e consigliere scolastico nelle scuole superiori, in vari collegi dell'Ispettorìa. Fu pure direttore, economo ispettoriale, consultore di comunità di religiose, ispettore per la scuola di religione. Di aspetto esteriore riservato, era esigente nella disciplina, ma in pari tempo affabile, affettuoso e comprensivo. Nel tempo

libero tradusse dal francese e dall'italiano molti libri e opuscoli. Trascorse gli ultimi anni presso l'Editrice Don Bosco di Buenos Aires. Amava la sua vocazione sacerdotale e salesiana, e lo dimostrò nella sua frequente predicazione, e più ancora con la coerenza della vita.

Don Francesco Rastello

* a Torino, Italia 17.11.1882, + ivi 22.2.1977 a 94 a., 76 di prof. 68 di sac. Fu direttore per 10 anni e per 9 ispettore.

Di statura morale non comune, di intelligenza acuta e aperta, portò nella scuola e nelle diverse mansioni quella costanza, metodicità e precisione che aveva assimilato alle facoltà di scienze naturali e di matematica brillantemente frequentate. Da giovane salesiano godette l'amicizia del Beato Michele Rua, di cui lasciò un'ampia biografia, ancora dattiloscritta. Carissimo a don Carlo Baratta, ne pubblicò una riuscita biografia. Di don Pietro Ricaldone, che lo onorò della sua fiducia, scrisse le « memorie biografiche » in due grossi volumi. Divenuto ispettore, si trovò a reggere l'ispettoria Lombardo-Emiliana durante la seconda guerra mondiale e le lotte della resistenza: tra prove di ogni genere, con la sua presenza vigile e amorosa, la parola forte e precisa, e l'esempio, seppe sostenere i confratelli nella fedeltà a Don Bosco, e guidarli attraverso i rischi di quella grave situazione. Dedicò i suoi ultimi anni all'assistenza spirituale delle FMA, particolarmente al Pedagogico di Torino. Le sue ultime parole furono: « Offro tutto al Signore. Non voglio perdere nulla di questa mia giornata faticosa ».

Coad. Giuseppe Renzi

* a Faenza, Ravenna, Italia 29.7.1892, + ad Arese, Milano, Italia 8.7.1976 a 83 a., e 47 di prof.

« Uomo di poche parole, di molto lavoro, e sempre sorridente. "Mi sono fatto salesiano — diceva — perché nella vita bisogna fare qualcosa, e qualcosa di cui non ti debba pentire quando ti toccherà morire". E certamente lui non ha avuto di che pentirsi: è stato nella vita disponibile verso gli altri, servitore fedele di tutti, ragazzi e salesiani, attento a chiunque fosse nel bisogno, particolarmente premuroso con gli ammalati. Ha vissuto da povero. Felice quando ci si soffermava a pregare con lui, negli ultimi tempi gli piaceva sentire pregare i salmi dei poveri, degli ammalati, dei moribondi. Ha creduto nella presenza di Cristo in chi è sofferente; nel pane consacrato, segno del Corpo di Cristo offerto e dato per tutti; e nel sacerdote, sacramento di Gesù che perdona, insegna, benedice e salva ». (*Dalla lettera mortuaria*).

Coad. Francesco Ruiz Gálvez

* ad Almería, Spagna 14.2.1939, + a Sevilla, Spagna 4.4.1977 a 38 a., 16 di prof.

Fin da ragazzo rivelò la sua disponibilità nell'aiutare chi gli viveva accanto. Da salesiano, ebbe a soffrire per non poter lavorare in quello che riteneva il suo campo specifico: le arti grafiche. La sua vita fu un continuo servizio ai giovani: con lo sport li entusiasmava e li teneva allegri, con la sua amicizia partecipava ai loro problemi. Era intransigente verso la superfi-

cialità e la leggerezza; gli piaceva l'ordine e la disciplina e non tollerava l'ingiustizia o quanto potesse sembrare strumentalizzazione delle persone. Forse ha svolto un lavoro senza particolare rilievo, quasi nell'anonimato, ma non per questo esso è risultato meno importante: con la sua vita semplice e nascosta egli ha costruito la Congregazione e collaborato a estendere il Regno di Dio.

Don Nicola Scocco

* a Roma, Italia 12.5.1911, † ivi il 28.1.1977 a 65 a., 49 di prof. 38 di sac.

Fu salesiano « da sempre e per sempre »; portando come distintivo, nella sua missione, la gaiezza, la disponibilità, la semplicità: doti che si riscontrano di frequente in quelli che hanno maturato la loro vocazione negli oratori. Fu consigliere, catechista, direttore di oratorio e aiutante in parrocchia, diffondendo, nell'adempimento scrupoloso e paziente del dovere, la serenità e l'allegria. Si segnalò nella musica: suonava abilmente l'organo, e formava scuole di canto che rendevano solenni le funzioni di chiesa e rallegravano le accademie. Vi partecipavano elementi che, diventati poi veri artisti impegnati nella RAI e in altri complessi, erano lieti di continuare a far parte dei cantori di don Scocco.

Coad. Francesco Selak

* a Konjsko, Jugoslavia 17.1.1928, † a Zelimlje, Jugoslavia 17.3.1977 a 49 a., 29 di prof.

Tutta la sua vita si dipanò tra le due incombenze di infermiere e autista: prima al Colle Don Bosco e in altre case vicine a Torino, poi negli ultimi dieci anni (come autista) alla Nunziatura Apostolica di Belgrado. E seppe vivere questi due servizi di grande delicatezza e responsabilità con dedizione estrema, fedeltà a tutta prova, e sempre con il sorriso sulle labbra. Nell'ultima dolorosa malattia rivelò la profondità della sua vita spirituale, protesa incondizionatamente verso il Cristo crocifisso e risorto.

Don Romano Skrzelowski

* a Czehów, Polonia 23.1.1905, † a Szczecin, Polonia 2.4.1977 a 72 a., 54 di prof. 44 di sac.

Suo principale campo di lavoro, come salesiano, furono le scuole professionali e i seminari minori, dove profuse le sue energie nelle mansioni di consigliere scolastico e insegnante. Da vero figlio di Don Bosco, si accattivò l'affetto degli allievi col suo fare affabile e sereno. I confratelli lo stimavano per la tranquillità con cui affrontava il lavoro, e la serenità di spirito nel trattare con tutti. Cagionevole di salute, non si lamentava mai. La sua laboriosità era divenuta proverbiale. Negli ultimi 25 anni s'impegnò con speciale predilezione nell'insegnamento catechistico, impartito soprattutto ai bambini. Questa delicata e assidua cura dei piccoli gli guadagnò la riconoscenza dei genitori, che parteciparono in massa ai suoi funerali.

Don Miles Edgardo Somonte

* a Bahía Blanca, Argentina 23.12.1893, † a Buenos Aires, Argentina 12.4.1977 a 83 a., 55 di prof. 50 di sac.

Presidente degli Exallievi, compiuti i 24 anni di età decise di consacrarsi al Signore nella Casa di Don Bosco. Proveniva da famiglia distinta e aveva ricevuto un'educazione raffinata, ma si mise volentieri a lavorare tra i più rudi e umili, e del resto accettava con animo gioviale e sereno qualsiasi compito gli si volesse affidare. Nel lungo arco della sua vita in Congregazione s'impegnò a realizzare l'ideale della sua vocazione come apostolo dell'Eucaristia, nell'ansia di portare tutti a Dio.

Don Giovanni Span

* a Doropolje, Slovenia, Jugoslavia 18.12.1900, † a Celje, Slovenia, Jugoslavia 5.3.1976 a 75 a., 58 di prof. 49 di sac. Fu direttore per 7 anni e per 18 ispettore.

La sua vita salesiana è caratterizzata dal lungo servizio che ha reso alla Congregazione come ispettore: fedele a Don Bosco, seppe essere realista ed equilibrato nella soluzione di problemi a volte gravissimi, che riguardavano la sopravvivenza stessa dell'ispettorato. E ciò sia durante la seconda guerra mondiale, come dopo di essa, quando il nuovo assetto sociale distrusse tutte le opere salesiane e causò la dispersione per il mondo di molti confratelli. Egli seppe allora operare il ridimensionamento del lavoro salesiano, e creare nuove condizioni per le vocazioni e la loro formazione. Fu praticamente il nuovo fondatore dell'ispettorato salesiano in Slovenia.

Don Luigi Trivero

* a Torino, Italia 24.7.1908, † a Novara, Italia 2.1.1977 a 68 a., 51 di prof. 42 di sac.

Fin da ragazzo desiderò dedicarsi alle missioni. Si formò alla vita salesiana in Palestina, lavorò come insegnante in Egitto, poi a Perugia, Borgomanero e infine Novara. La scuola è stata per lui palestra di grande impegno — 45 anni d'insegnamento —, in cui si rivelò modello di ingegnosa didattica, di chiarezza espositiva, di precisione metodica. A quest'immagine occorre aggiungere la sua pietà semplice ma vitale; la sua spiritualità schiva, essenziale; i doveri sacerdotali compiuti con raccoglimento, con fedeltà alla preghiera liturgica e personale.

Coad. Mario Varese

* a Langosco, Pavia, Italia 25.9.1888, † a Maroggia, Ticino Svizzera 16.4.1977 a 88 a., 49 di prof.

Esprimeva l'amore alla vocazione salesiana nell'attaccamento al lavoro, nella fedeltà alla vita religiosa, e in una forte devozione mariana. Lavorò nel suo orto per oltre 42 anni; negli ultimi tempi, per disturbi della vecchiaia, passava la maggior parte della giornata a pregare. Nell'omelia esequiale l'Ispettore disse di lui: « Era laborioso, alacre, poi, attento alle buone tradizioni, sempre. Non alzò mai la voce, lavorò con zelo e puntiglio, ossequiente alle indicazioni che venivano date, rispettoso nei confronti dei suoi confratelli, per i quali cercava di rendersi utile in ogni circostanza. Per tutti era pronto a donare il suo servizio con esemplare generosità ».

2° Elenco 1977

- 29 Sac. ARNOLD Bartolomeo + a Carpina, Pernambuco (Brasile) 1977 a 80 a.
- 30 Coad. BUSSI Alberto + a Rio do Sul (Brasile) 1977 a 67 a.
- 31 Sac. CAPUZZO Giovanni + a Pordenone (Italia) 1977 a 69 a.
- 32 Sac. CHOMIUK Stanislaw + a Rumia (Polonia) 1977 a 73 a.
- 33 Sac. ENTRAIGAS Raul + a Buenos Aires (Argentina) 1977 a 75 a.
- 34 Coad. FORMAGLIO Cleto + Bologna (Italia) 1977 a 74 a.
- 35 Sac. GALAS Antonio + Toulon, Var, (Francia) 1977 a 72 a.
- 36 Sac. GARBARINO Angelo + Genova (Italia) 1977 a 83 a.
- 37 Coad. GARLATTI Jacopo + Torino (Italia) 1977 a 87 a.
- 38 Sac. GERMANETTO Grato + Lombriasco (Torino-Italia) 1977 a 45 a.
- 39 Sac. HAUB Adamo + Hausen bei Linz (Germania) 1977 a 77 a.
- 40 Sac. KOLLER Giuseppe + Pannonhalma (Ungheria) 1977 a 83 a.
- 41 Sac. KRALIK Francesco + Zagreb (Jugoslavia) 1976 a 72 a.
- 42 Sac. LYCHACZ Costantino + Roma (Italia) 1976 a 53 a.
- 43 Sac. OLIVERO Luigi + Torino (Italia) 1977 a 66 a.
- 44 Sac. PERILLO Luigi + Buenos Aires (Argentina) 1977 a 54 a.
- 45 Coad. PIATTI Aldo + Bologna (Italia) 1977 a 70 a.
- 46 Sac. PREMOLI Giuseppe + Buenos Aires (Argentina) 1977 a 77 a.
- 47 Sac. RASTELLO Francesco + Torino (Italia) 1977 a 94 a.
- 48 Coad. RENZI Giuseppe + Arese (Milano-Italia) 1976 a 83 a.
- 49 Coad. RUIZ GALVEZ Francesco + Sevilla (Spagna) 1977 a 38 a.
- 50 Sac. SCOCCO Nicola + Roma (Italia) 1977 a 65 a.
- 51 Coad. SELAK Francesco + Zelimlje (Jugoslavia) 1977 a 49 a.
- 52 Sac. SKRZELOWSKI Romano + Szczecin (Polonia) 1977 a 72 a.
- 53 Sac. SOMONTE Edgardo Miles + Buenos Aires (Argentina) 1977 a 83 a.
- 54 Sac. SPAN Giovanni + Celje, Slovenia (Jugoslavia) 1976 a 75 a.
- 55 Sac. TRIVERO Luigi + Novara (Italia) 1977 a 68 a.
- 56 Coad. VARESE Mario + Maroggia (Ticino-Svizzera) 1977 a 88 a.